

Comune di Foligno

Rapporto preliminare ambientale verifica di assoggettabilità alla procedura di V.A.S.

PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PRG DEL COMUNE DI FOLIGNO VOLTO ALLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO INSEDIAMENTO COMMERCIALE

LOCALITÀ: Foligno (PG)

DATA: aprile 2026

INDICE

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	3
2.1	Il Programma strategico territoriale (P.S.T.) e il Piano Urbanistico Territoriale (PUT)	4
2.2	Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	10
2.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	13
2.4	Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del Fiume Tevere (PAI)	19
2.5	Piano Regolatore Generale del Comune di Foligno	21
2.6	Piano di zonizzazione acustica	23
2.7	Rete Ecologica Regionale (RERU)	25
3	CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE.....	27
3.1	Localizzazione territoriale dell'area interessata	27
3.2	Descrizione delle condizioni attuali dell'area	29
3.3	Proposta di variante	31
4	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE DA REALIZZARE IN APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PRG	33
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	36
5.1	Inquadramento climatico	36
5.2	Aria	36
5.3	Ambiente idrico	36
5.4	Paesaggio	38
5.5	Flora e Vegetazione	41
5.6	Fauna	43
6	VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE.....	50
7	MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI ED INDICAZIONI PROGETTUALI PER LE OPERE PREVISTE DAL PIANO ATTUATIVO.....	55
8	SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE E DEI POTENZIALI EFFETTI ...	56
9	CONCLUSIONI	58
10	BIBLIOGRAFIA.....	59

1 PREMESSA

Il presente elaborato riguarda la *richiesta di variante al PRG del comune di Foligno (PG) finalizzata alla realizzazione di un nuovo insediamento commerciale, mediante modifica della classificazione urbanistica vigente e dei relativi parametri edificatori.*

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente Direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

I vigenti riferimenti normativi per la procedura di VAS sono costituiti pertanto dai seguenti atti:

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE;
- Livello nazionale: D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 - Norme in materia ambientale e successive modifiche e integrazioni;
- Livello regionale:
 - o legge n. 12 del 16 febbraio 2010; D.G.R. n.861 del 26/07/2011 integrata dalla l.r. 8/2011, dalla l.r. 7/2012 e dalla l.r. 1/2015;
 - o D.G.R. n.233/2018 che sostituisce integralmente le disposizioni previgenti (D.G.R. 423 del 13 maggio 2013, D.G.R. 423/2013 e la D.G.R. 1099/2014) e fornisce le modulistiche aggiornate;
 - o DGR n. 1327 del 31.12.2020 - Misure per la semplificazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici comunali.

Il presente documento ha il compito di descrivere gli impatti che l'attuazione della variante potrebbe avere sull'ambiente, sul paesaggio e sul patrimonio culturale.

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

Il nuovo Testo Unico (TU) governo del territorio e materie correlate (L.R. 21 gennaio 2015, n. 1) ha definito una nuova impostazione di pianificazione che attribuisce ai vari livelli istituzionali (Regione, province, comuni) le dimensioni che possono caratterizzare, anche contestualmente, i diversi strumenti pianificatori: la dimensione strategica e programmatica (definizione di obiettivi, scelte e decisioni di medio e lungo termine, in una prospettiva di sviluppo socioeconomico e territoriale), la dimensione regolativa (definizione di indirizzi, regole di uso del suolo e modalità di tutela e trasformazione del territorio nella loro dimensione funzionale e spaziale), la dimensione conformativa con valore prescrittivo nei confronti della proprietà e degli altri diritti reali.

In sintesi, gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica previsti dal TU sono:

- a) il Programma Strategico Territoriale (PST), strumento di livello regionale, di dimensione strategica e programmatica;
- b) il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), strumento di livello regionale, di dimensione strategica, programmatica, regolativa e parzialmente conformativa ove previsto dalla relativa disciplina;
- c) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento della pianificazione territoriale e urbanistica tra più comuni e di area vasta, di dimensione strategica, programmatica e regolativa;
- d) il Piano Regolatore Generale (PRG), strumento di scala e livello comunale, o intercomunale articolato in: PRG - parte strutturale, di dimensione strategica, programmatica e parzialmente conformativa ove previsto dalla relativa disciplina; PRG - parte operativa, di dimensione regolativa e conformativa;
- e) i piani di settore previsti da norme nazionali e regionali, di dimensione strategica, programmatica, regolativa e conformativa.

Di seguito vengono analizzati gli strumenti pianificatori a livello regionale, provinciale e comunale per inquadrare l'area oggetto di variante dal punto di vista della programmazione e pianificazione sovraordinata e inquadrarla dal punto di vista vincolistico.

2.1 Il Programma strategico territoriale (P.S.T.) e il Piano Urbanistico Territoriale (PUT)

Il nuovo Testo Unico all'art. 271 comma 1 lett. i) abroga definitivamente legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Norme per la pianificazione urbanistica territoriale P.U.T.) ad eccezione delle carte ad essa allegate ai sensi dell'articolo 7, comma 2 e dell'Allegato "A" di cui all'articolo 12. Il P.U.T nella sua valenza programmatica di riferimento statutario viene sostituito, da un nuovo strumento: il PST (Programma Strategico Territoriale), il quale non tende a definire l'assetto del territorio, bensì indirizzarlo. La struttura del PST prenderà le mosse dal DST (Disegno Strategico Territoriale) con il quale condivide il carattere strategico-programmatico e la declinazione delle azioni quale territorializzazione delle scelte programmatiche e politiche economiche e di sviluppo sostenibile. In tale contesto "in itinere", in quanto il PST non è stato ancora redatto e approvato, le tavole del P.U.T ancora in vigore in quanto non abrogate dall'art. 271 della L.R. n. 1/2015, sono ancora, insieme al Titolo IV (Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio) dello stesso TU il riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico, per tutti i piani/programmi settoriali o di area vasta o locali che abbiano effetti sul territorio regionale, quindi, le cartografie e gli elaborati dell'ex Piano Urbanistico Territoriale, formano il quadro di riferimento sistematico di governo del territorio regionale, con quale i comuni devono confrontarsi e conformarsi. In questa fase transitoria lo strumento che funge da chiave di lettura per le linee programmatiche regionali è il "Disegno Strategico Territoriale" (DST) approvato con DGR n. 1903 del 12 dicembre 2008 e D.G.R.

1373/2009. Nel DST vengono definiti alcuni scenari futuri alternativi e le linee strategiche di sviluppo che orienteranno i Progetti Strategici Territoriali.

In riferimento al sistema ambientale, il P.U.T individua, secondo le direttive comunitarie e del Ministero dell'Ambiente, le zone di particolare interesse naturalistico ed ambientale, le zone individuate quali Siti di Interesse Comunitario, le zone di elevata densità floristico vegetazionale, le oasi di protezione faunistica, le aree faunistiche e le aree boschive ed indica ambiti meritevoli di assoluta tutela e conservazione. Fornisce inoltre indicazioni per la salvaguardia ambientale e paesistica in riferimento alla conservazione e valorizzazione delle immagini dei territori proponendo l'inedificabilità dei crinali e dei rilievi significativi in base alla loro percettibilità dalle strade principali.

In merito al P.U.T., sono state esaminate le carte tematiche riguardanti:

- le aree di interesse faunistico e venatorio (n. 7);
- le zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico comunitario S.I.C. (n. 8);
- Parchi ed aree istituite (n. 13);
- Sistema degli Insediamenti Produttivi (n. 30);
- le zone dello spazio rurale (n. 14);
- le aree di particolare interesse agricolo (n. 17);
- le aree dei siti archeologici ed elementi di paesaggio antico (n. 25);
- le aree della viabilità storica, abbazie e principali siti benedettini (n. 26);
- gli ambiti di tutela paesaggistica ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e legge 8 agosto 1985, n. 431, zone archeologiche e parchi (n. 27).

Da tale analisi, relativamente alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale e ambiti di tutela paesaggistica, l'area non risulta inserita in siti della Rete Natura 2000, in parchi ed aree istituite né in Zone ad elevata diversità floristica. Inoltre, l'area non risulta inserita in ambiti di tutela paesaggistica ai sensi della legge 29 giugno 1939.

Nelle pagine che seguono vengono riportati gli estratti delle carte tematiche del Piano Urbanistico Territoriale della Regione Umbria con un focus sulle aree oggetto di proposta di variante.

In relazione al Sistema degli Insediamenti Produttivi, l'area oggetto di variante è localizzata negli "agglomerati produttivi" e negli "ambiti di concentrazione delle attività produttive nei quali gli agglomerati presentano un alto grado di saturazione ove sono favoriti processi di riqualificazione ambientale, riordino urbanistico nonché di adeguamento delle dotazioni infrastrutturali".

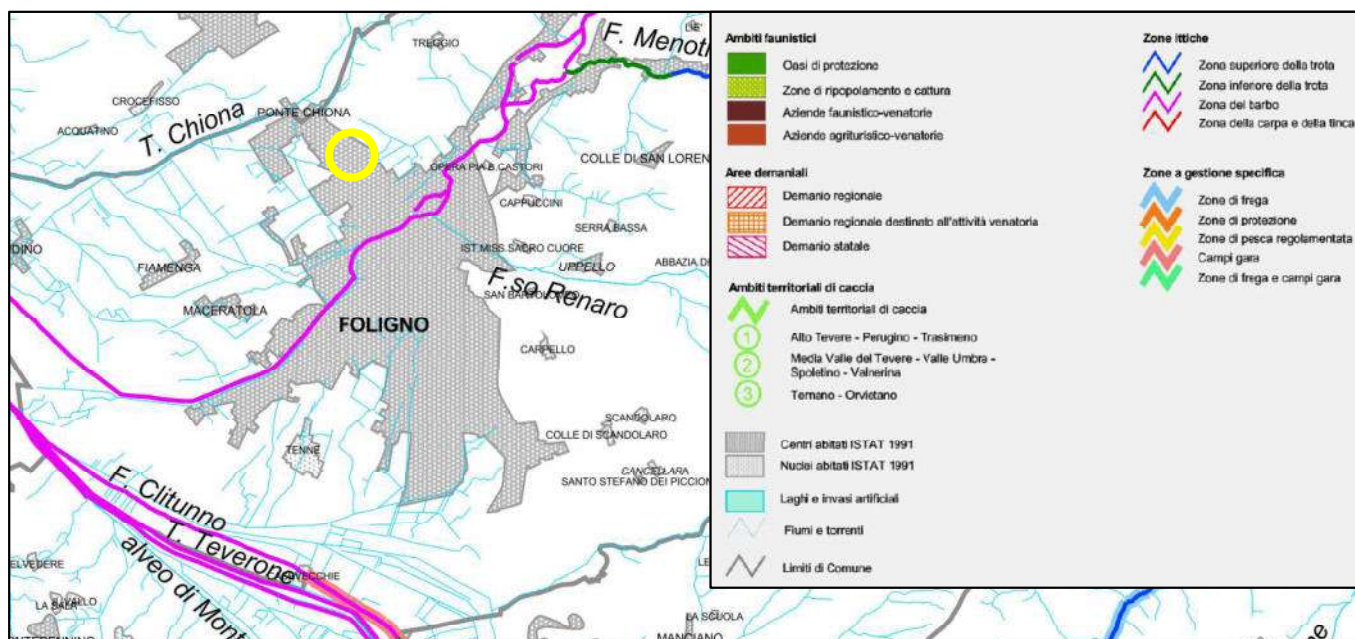


Figura 1-Estratto della Tavola 7 - aree di interesse faunistico e venatorio – PUT

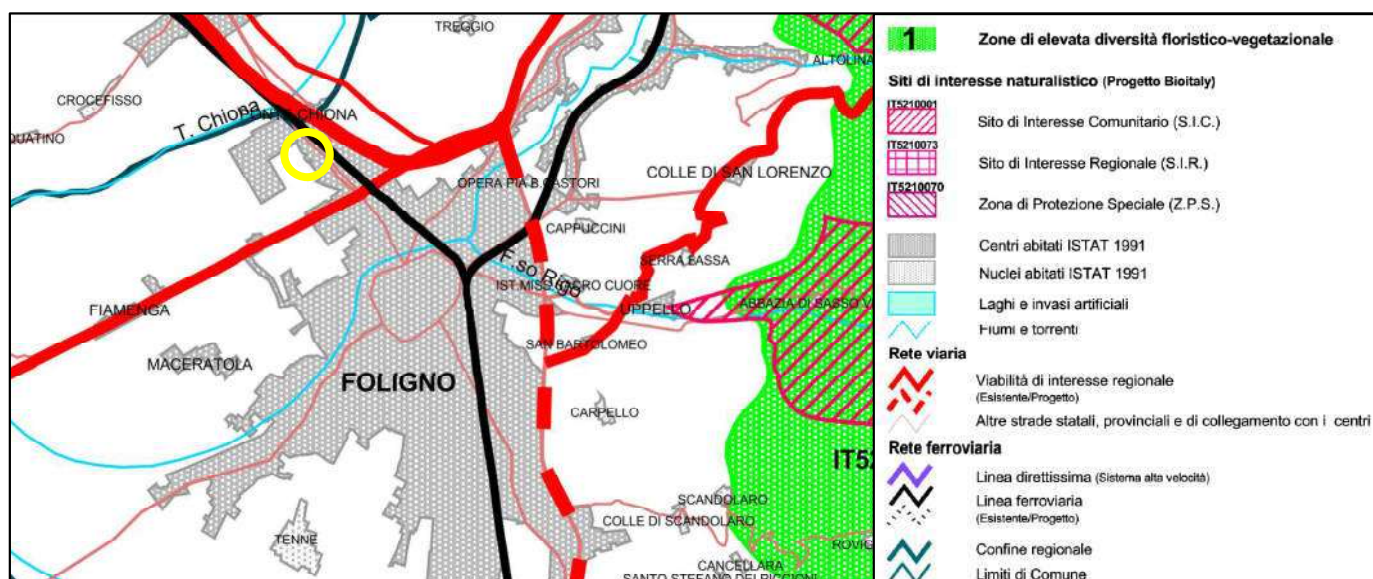


Figura 2-Estratto della Tavola 8-Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico-ambientale- PUT

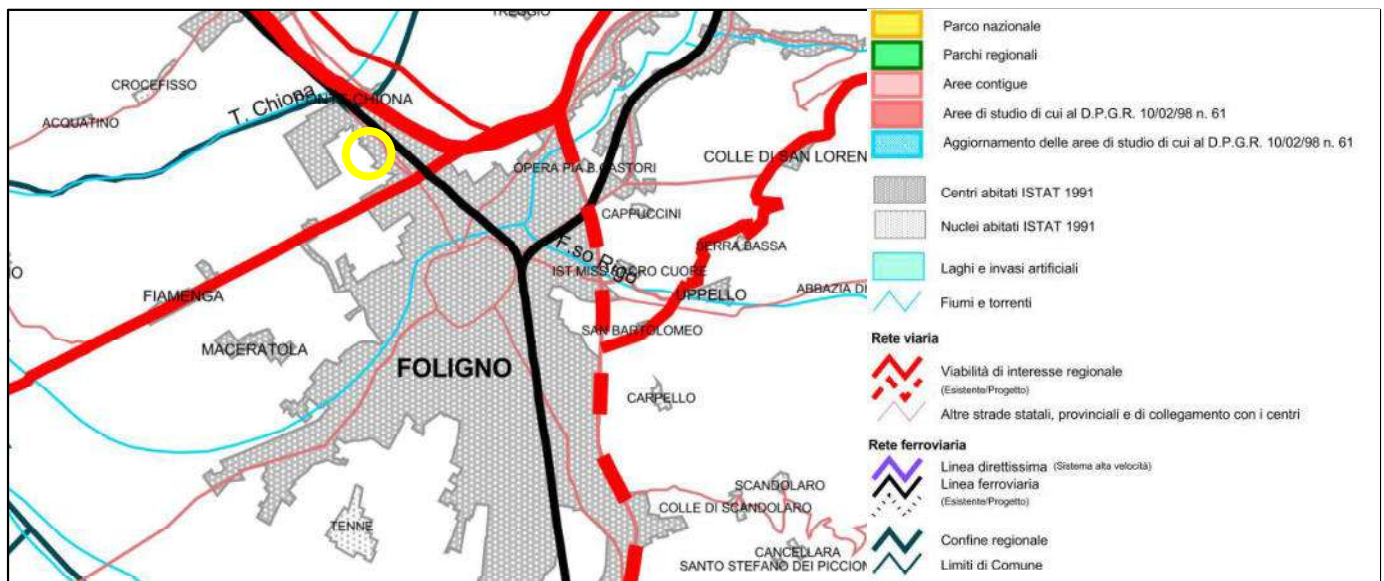


Figura 3-Estratto della Tavola 13 Parchi ed aree istituite -PUT

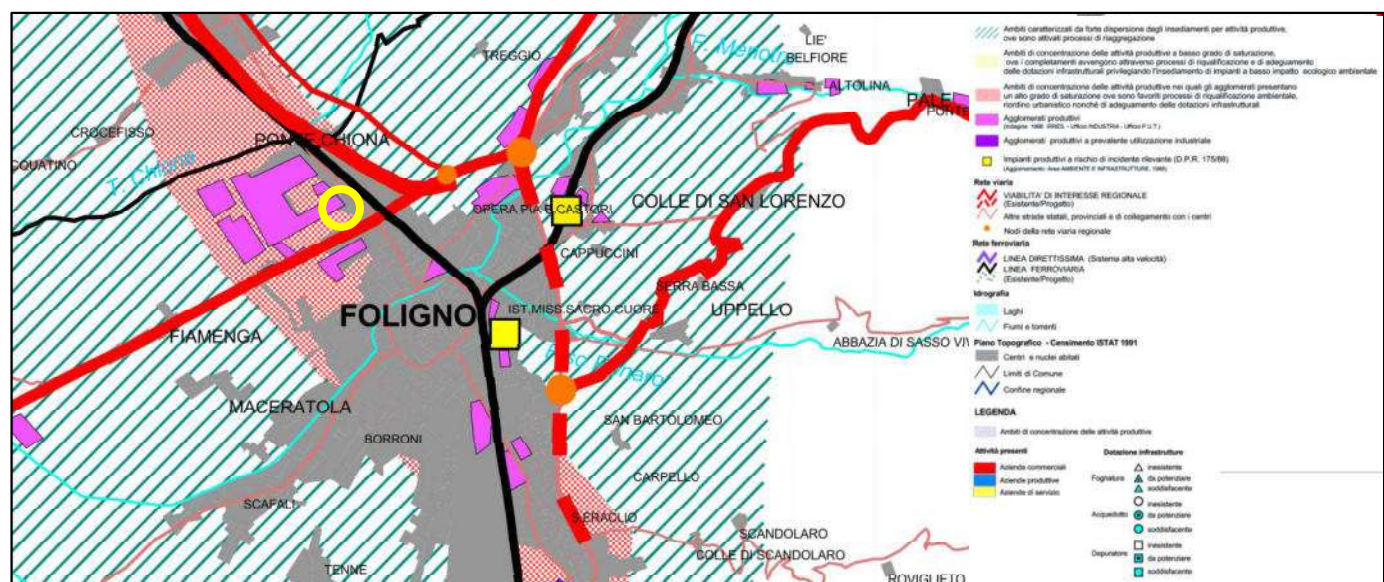


Figura 4-Estratto della Tavola 30- Sistema degli Insediamenti Produttivi -PUT

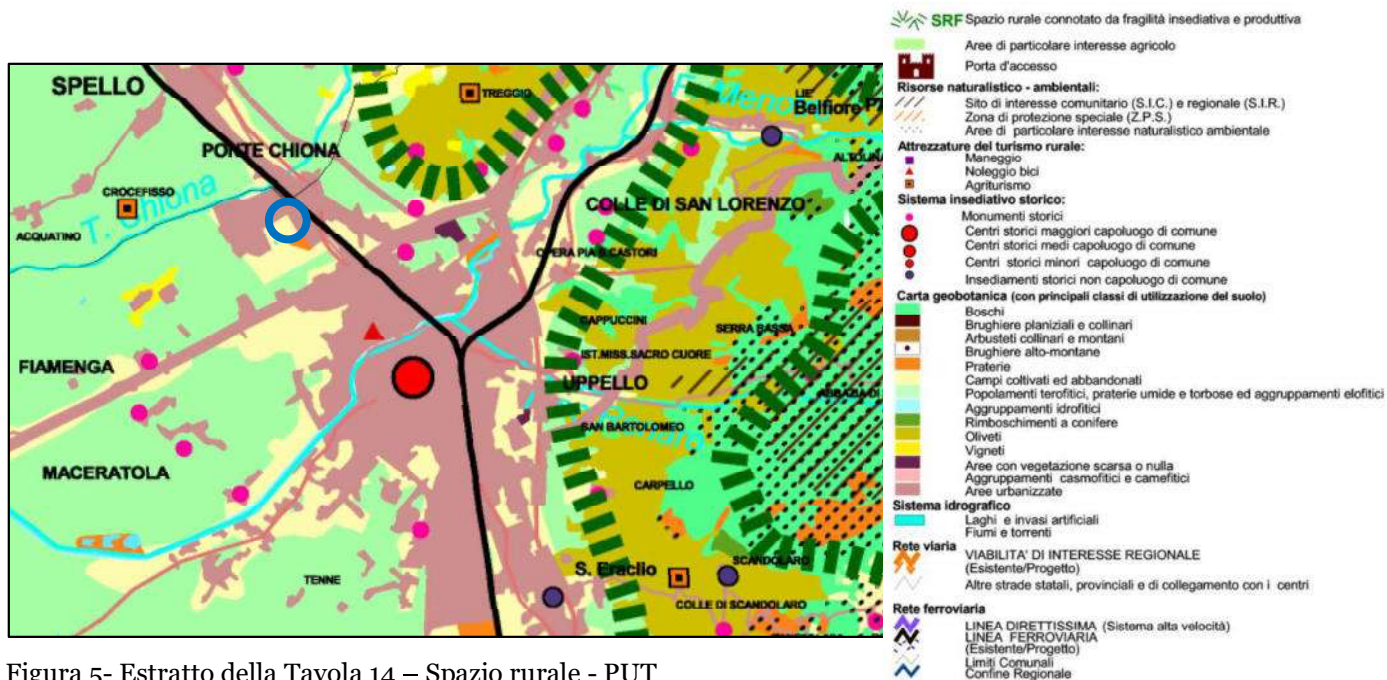


Figura 5- Estratto della Tavola 14 – Spazio rurale - PUT

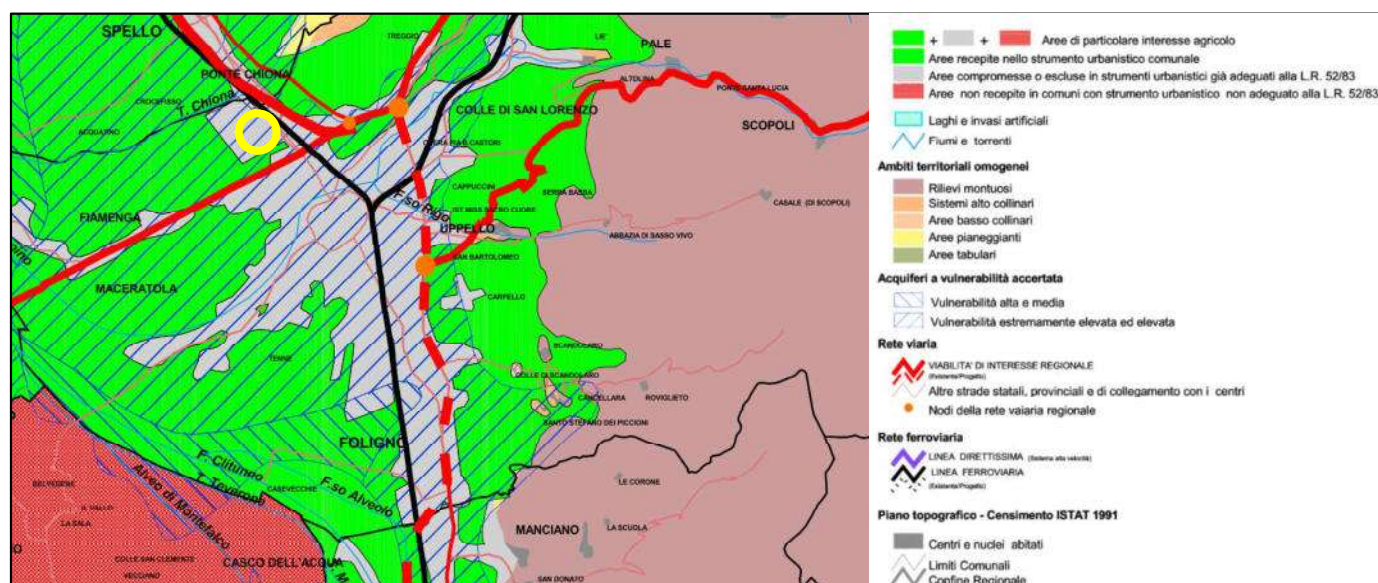


Figura 6- Estratto della Tavola 17 - aree di particolare interesse agricolo -PUT

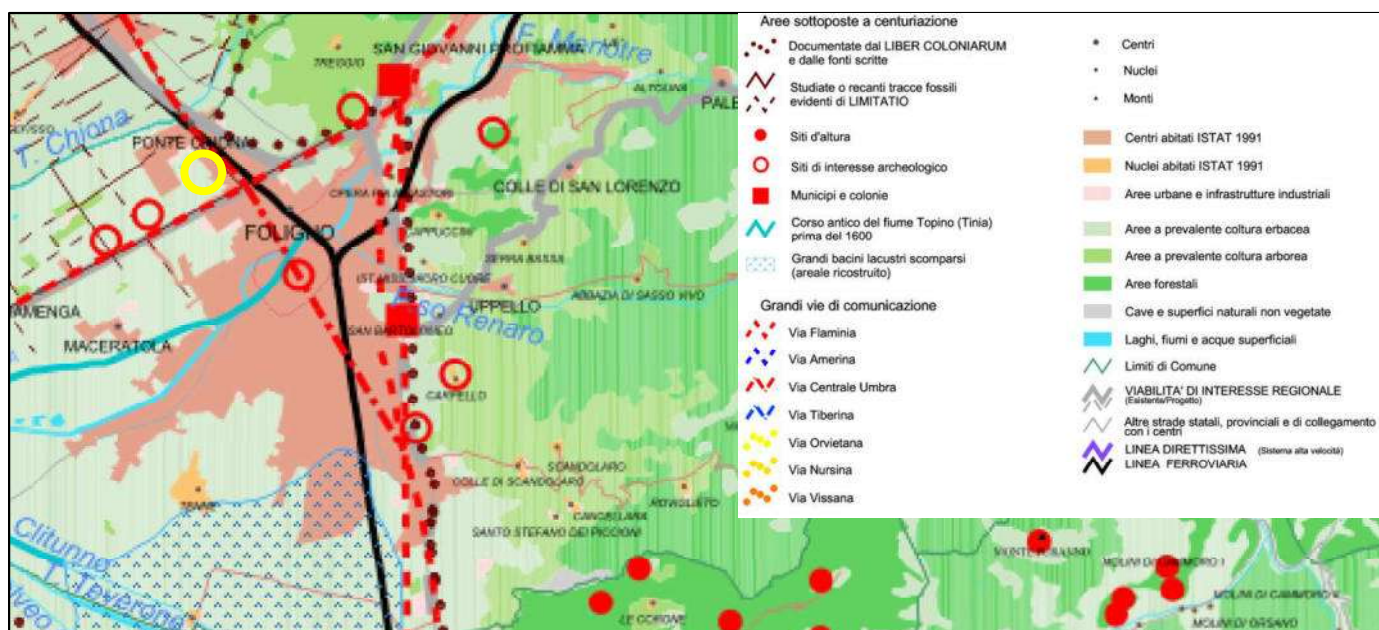


Figura 7-Estratto della Tavola 25 -Aree dei siti archeologici ed elementi di paesaggio antico – PUT

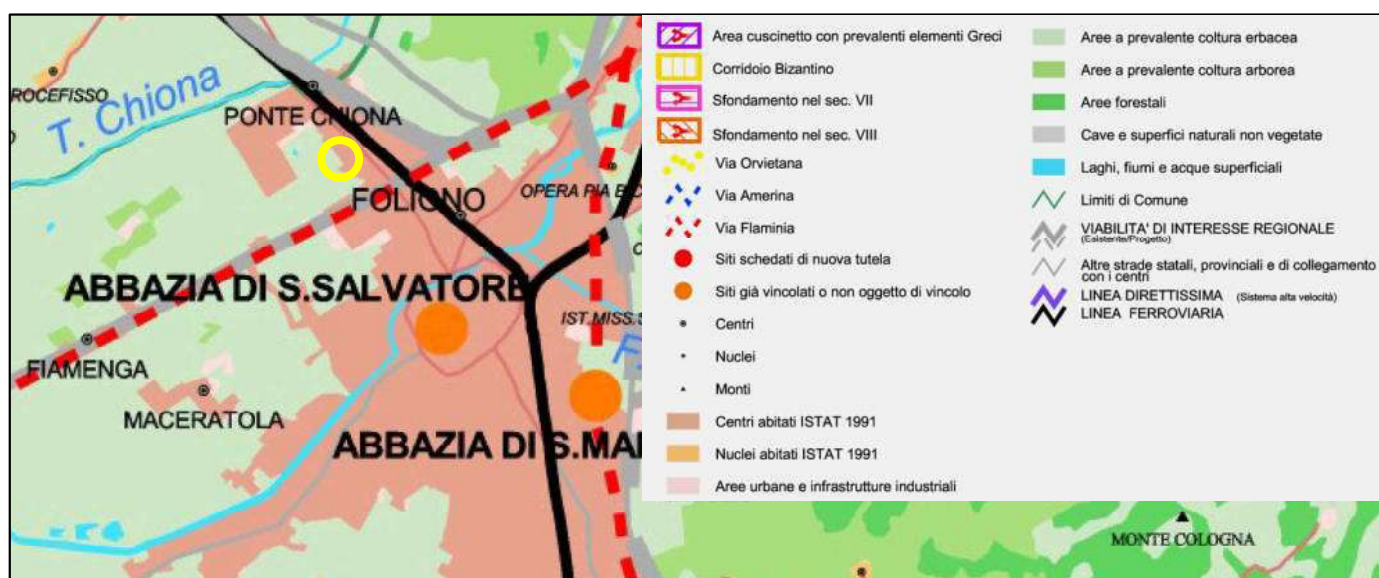


Figura 8- Estratto della Tavola 26 – Viabilità storica, abbazie e principali siti benedettini - PUT

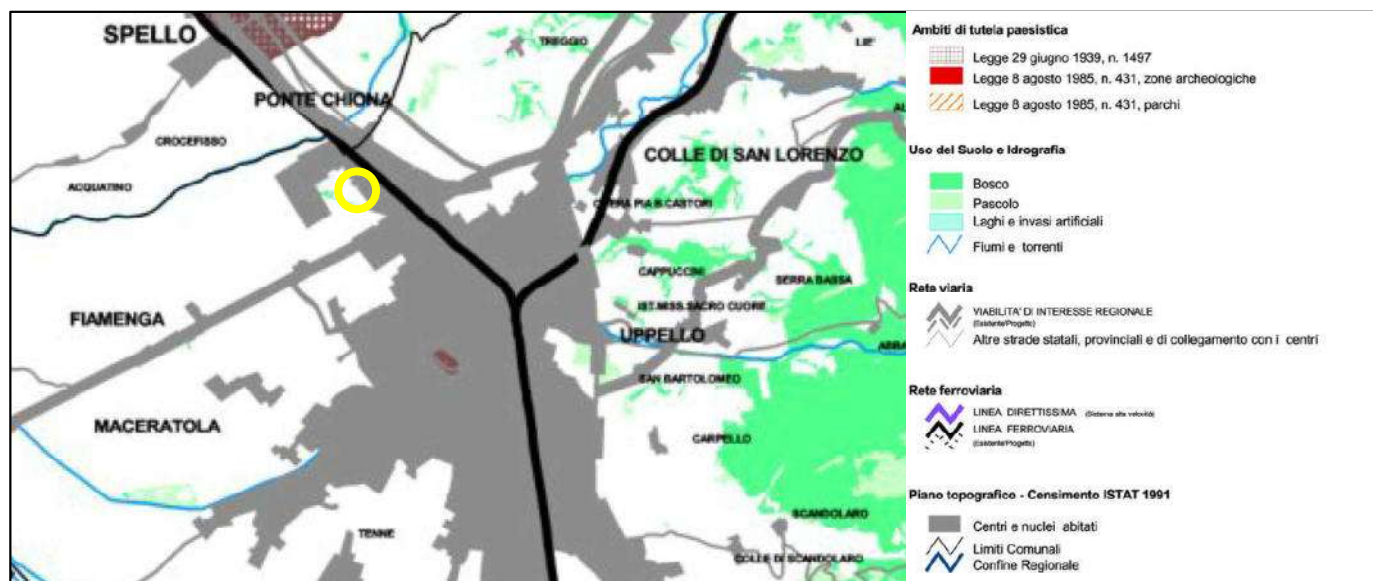


Figura 9-Estratto della Tavola 27 -Ambiti di tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e legge 8 agosto 1985, n. 431, zone archeologiche e parchi- PUT

2.2 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione Umbria persegue il governo delle trasformazioni del proprio paesaggio, assicurando la conservazione dei principali caratteri identitari e mirando a elevare la qualificazione paesaggistica degli interventi.

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del D.Lgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare, è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- relazione illustrativa;
- quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs. 42/2004;
- disposizioni di attuazione.

Il PPR costituisce il quadro di riferimento e d'indirizzo per lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali, assumendo come base di riferimento i seguenti principi costitutivi:

- Unicità e interscalarità;
- Governance multilivello;
- Multifunzionalità;
- Coerenza tra livelli e funzioni;
- Integrazione progressiva.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135 del D.Lgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni:

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;
- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione), ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

Dall'analisi delle schede del Quadro Conoscitivo, descritto nel Volume 1, l'area oggetto di variante ricade nel Paesaggio Regionale "2_SS_Valle Umbra", con dominante sociale-simbolica. La figura di senso che più caratterizza la Valle Umbra è connessa alla presenza di tre grandi caposaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica. Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile, una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate. Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione che la attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna.

Il valore attribuito a questo paesaggio è "comune" (V3): I2 (Parzialmente integro), R2 (rilevanza accertata).

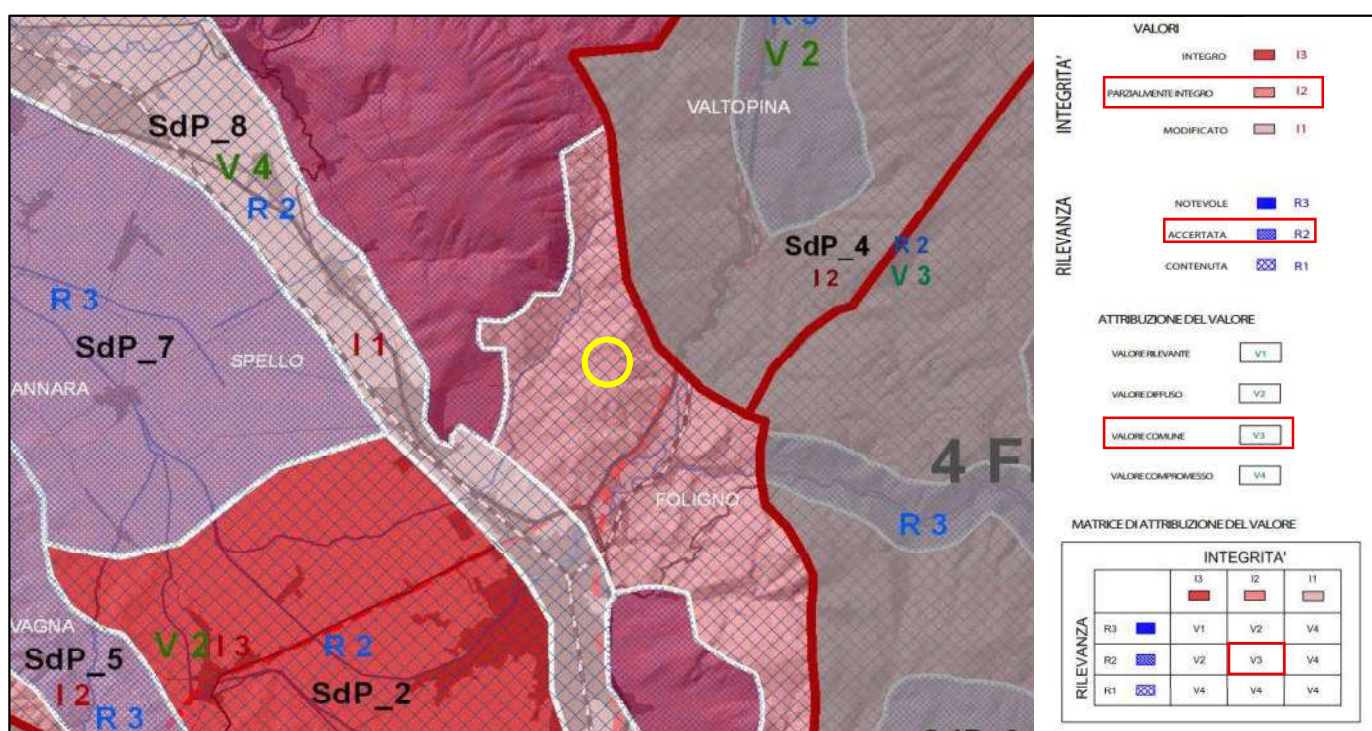


Figura 10-Estratto tavola QC 5 - Carta della Sintesi dei Valori

L'area non ricade in nessun bene tutelato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004, art.136 e 142, comma 1).

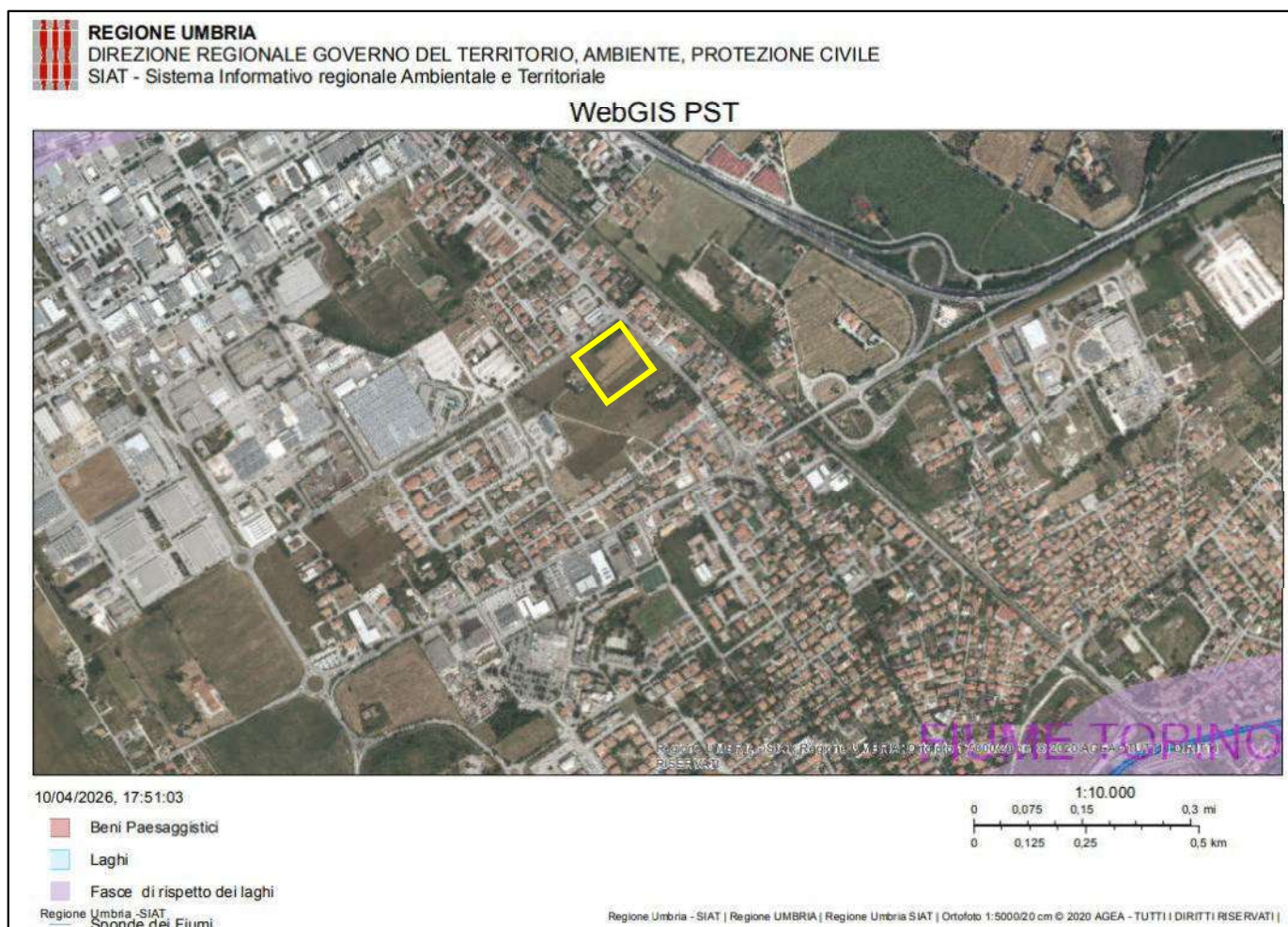


Figura 11- In viola le fasce di rispetto dei laghi, in giallo l'area oggetto di variante al PRG di Foligno.

2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) della Provincia di Perugia è definito come un piano “strutturale”. È lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, e in Umbria è anche lo strumento di pianificazione paesistico-ambientale. Le rappresentazioni progettuali cartografiche non assumono un carattere prescrittivo, ad eccezione di quelle ambientali definite dalla legislazione nazionale e regionale, neppure per quanto riguarda le previsioni infrastrutturali e per quelle relative a servizi, attrezzature e insediamenti di rilevanza sovracomunale, il cui vincolo è rappresentato soltanto dall'obbligo per i Comuni e la Provincia che hanno sviluppato il processo di co-pianificazione, di rispettare le scelte concordate nei piani successivi e nella loro attuazione.

Il ruolo che il PTCP cerca di assumere è quello di coordinatore fra i vari livelli di pianificazione e fra i vari soggetti preposti, analizzando aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità. Negli elaborati di sintesi si sottolinea l'importanza della rete idrografica provinciale, evidenziando come questa costituisca il sistema di corridoi ecologici che lega i serbatoi di naturalità della Provincia.

Alcuni aspetti sono di particolare interesse e fra questi troviamo le informazioni sulla classificazione dei vari gradi di vulnerabilità e sugli acquiferi alluvionali che sottolineano come in tutte le aree di pianura esiste

un parallelismo fra la distribuzione degli acquiferi maggiormente produttivi e le aree caratterizzate da massima vulnerabilità.

Il PTCP ha evidenziato, nel proprio schema strutturale, il tema dei servizi tecnologici e delle reti ritenendolo essenziale per la gestione ed il controllo del territorio ed ecologico-ambientale. Un differente approccio che il PTCP offre è quello della divisione del territorio provinciale in ambiti ed in ciascuno di essi sono previste delle scelte strategiche e degli interventi. Gli ambiti sono definiti nel PTCP in due modi distinti, sia da un punto di vista geografico insediativo- produttivo (Ambiti A-H) che secondo una classificazione più prettamente geografico-ambientale (Ambiti 1-11).

Nel PTCP vengono poi forniti degli indirizzi per la compilazione dei PRG comunali quali, ad esempio, quella per gli ambiti individuati dal PTCP come aree di interesse naturalistico che vengono ritenuti di norma incompatibili con attività che comportino pesanti trasformazioni dell'assetto, oppure per insediamenti per i quali viene suggerita una protezione tale da escludere la possibilità di interventi non finalizzati direttamente alla tutela del bene o alla attuazione dei programmi. Inoltre, qualsiasi scelta sul territorio non può prescindere dalla individuazione e valutazione dei rischi geologici, geomorfologici ed idrogeologici.

Il PTCP è stato approvato con d.c.p. n.59 del 23 luglio 2002 in funzione dell'ex L.R. 27/2000 "PUT", sostituita con il testo unico L.R.1/2015 e dalla D.G.R. 598/15.

Con deliberazione del Consiglio provinciale n. 32 del 18/12/2020 è stata adottata la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia (PTCP), relativa all'adeguamento normativo delle NTA/PTCP, ai sensi dell'art. 18, comma 3 della L.R. n. 1/2015.

Dall'analisi dell'ATLANTE INFRASTRUTTURALE INSEDIATIVO, secondo quanto riportato nell'Elaborato **I.1.3 - Proposta di Rete Provinciale**, l'area di interesse ricade in prossimità della rete extraurbana primaria di interesse nazionale. Non si rilevano tuttavia influenze della variante con la viabilità esistente.

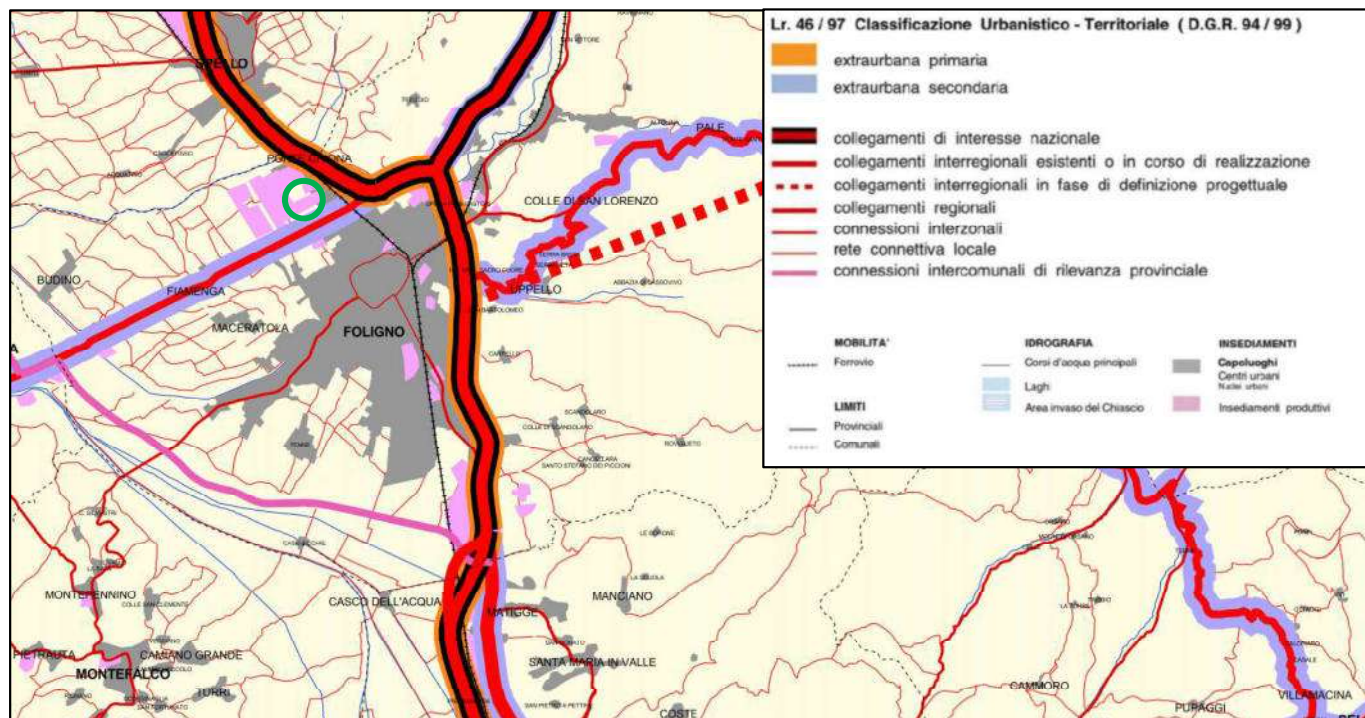


Figura 12-Estratto della Tavola I.1.3 del PTCP

Per quanto riguarda l'ATLANTE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO emerge che:

- dall'analisi dell'elaborato **A.1.1.2 Carta delle frane e della propensione ai dissesti** la variante si colloca in un'area potenzialmente stabile. Le zone catalogate dal progetto AVI come colpite da movimenti franosi non sono prossime all'area di intervento.

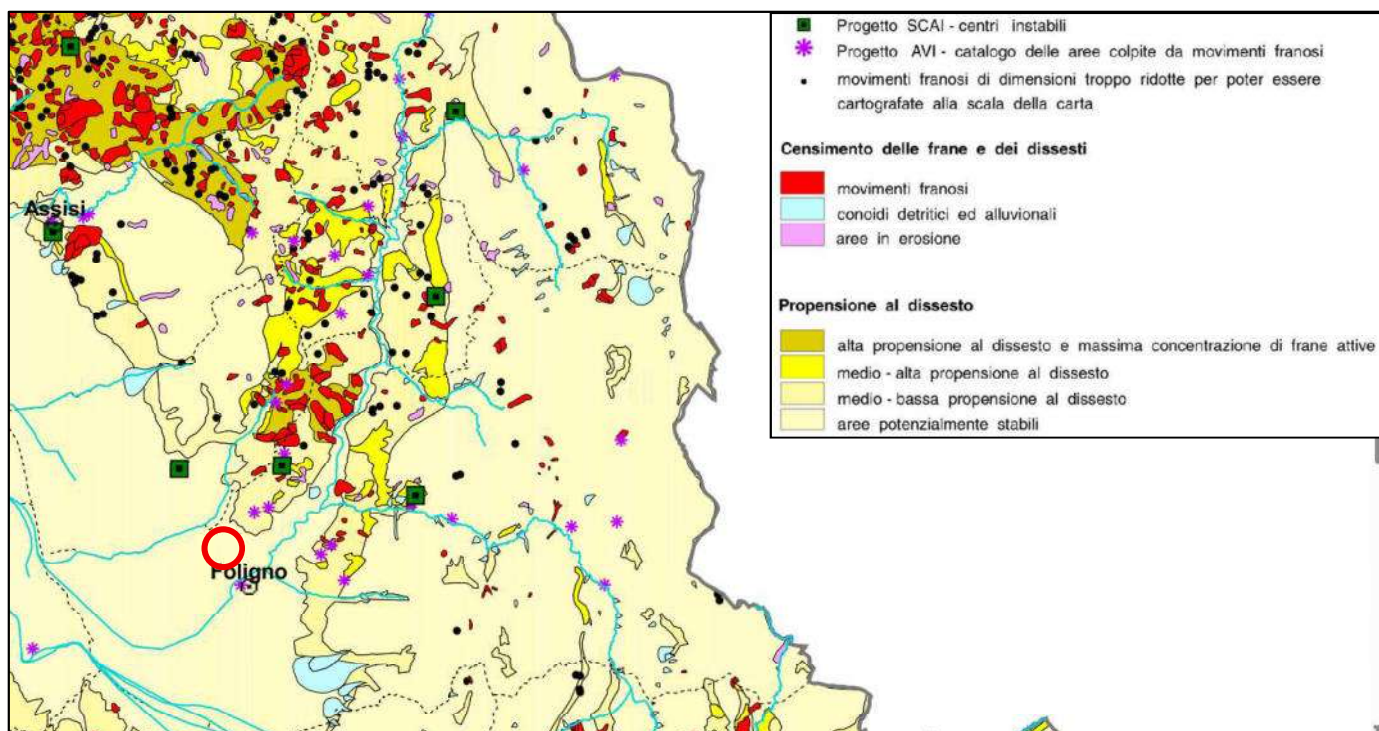


Figura 13- Estratto della Tavola A.1.1.2. del PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.1.4 Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi**, la variante si colloca in un'area con vulnerabilità elevata; il sito risulta vicino a insediamenti urbani e zone industriali identificabili come fattore di rischio a prevalente componente antropica.

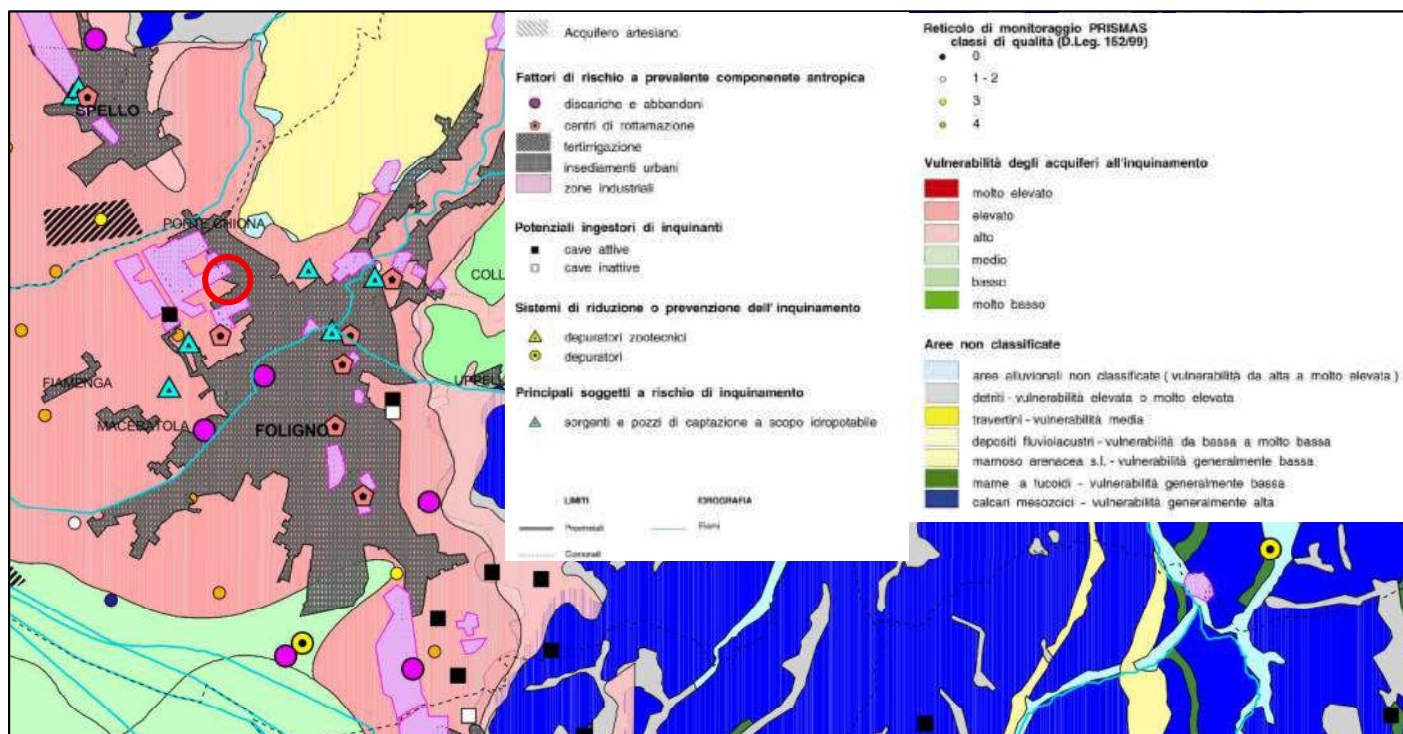


Figura 14-Estratto della Tavola A.1.4 del PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.3.2 –Area e siti archeologici**, l'area di interesse risulta esterna ad aree archeologiche definite e priva di presenze archeologiche conosciute.

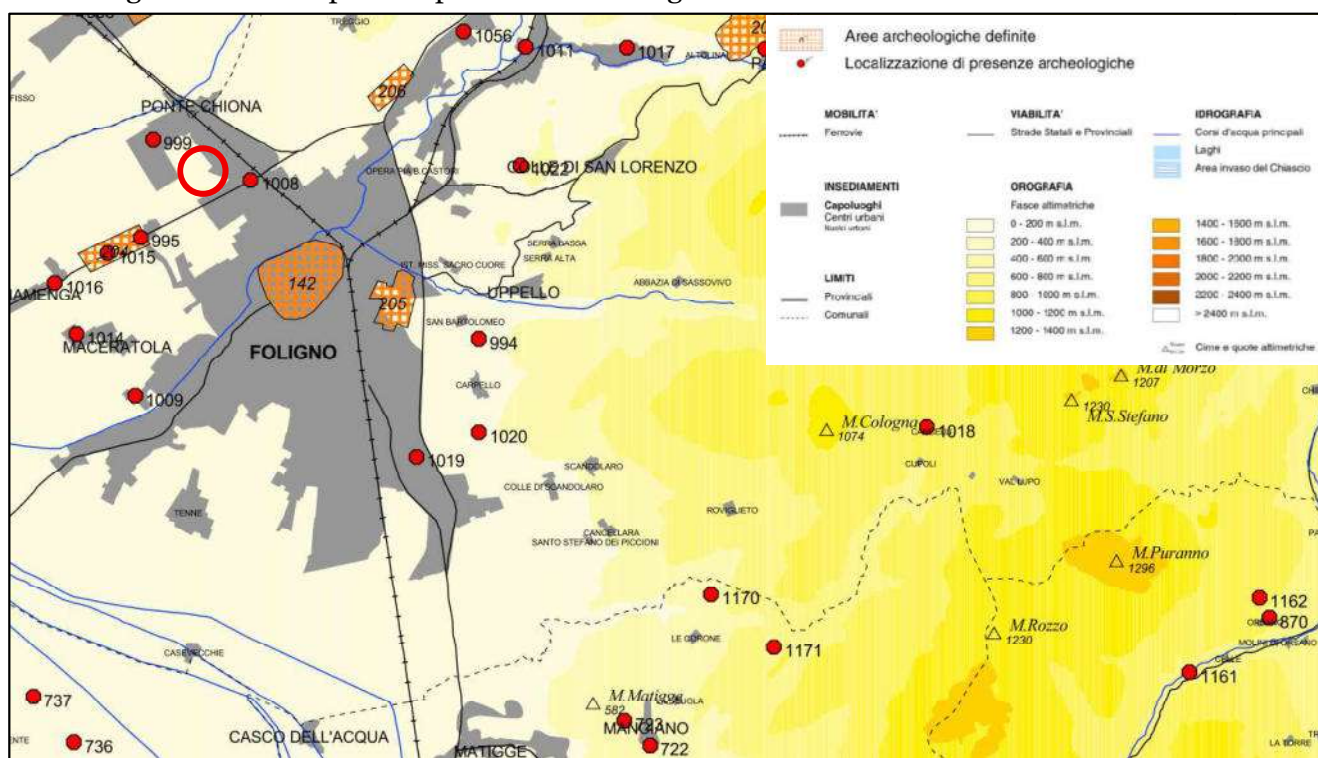


Figura 15-Estratto della Tavola A.3.2 del PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.3.3 - Infrastrutturazione viaria storica**, risulta che l'area oggetto di variante si trova in adiacenza alla viabilità storica minore e rientra negli ambiti della centuriazione. Il progetto di variante non interessa tuttavia la viabilità esistente.

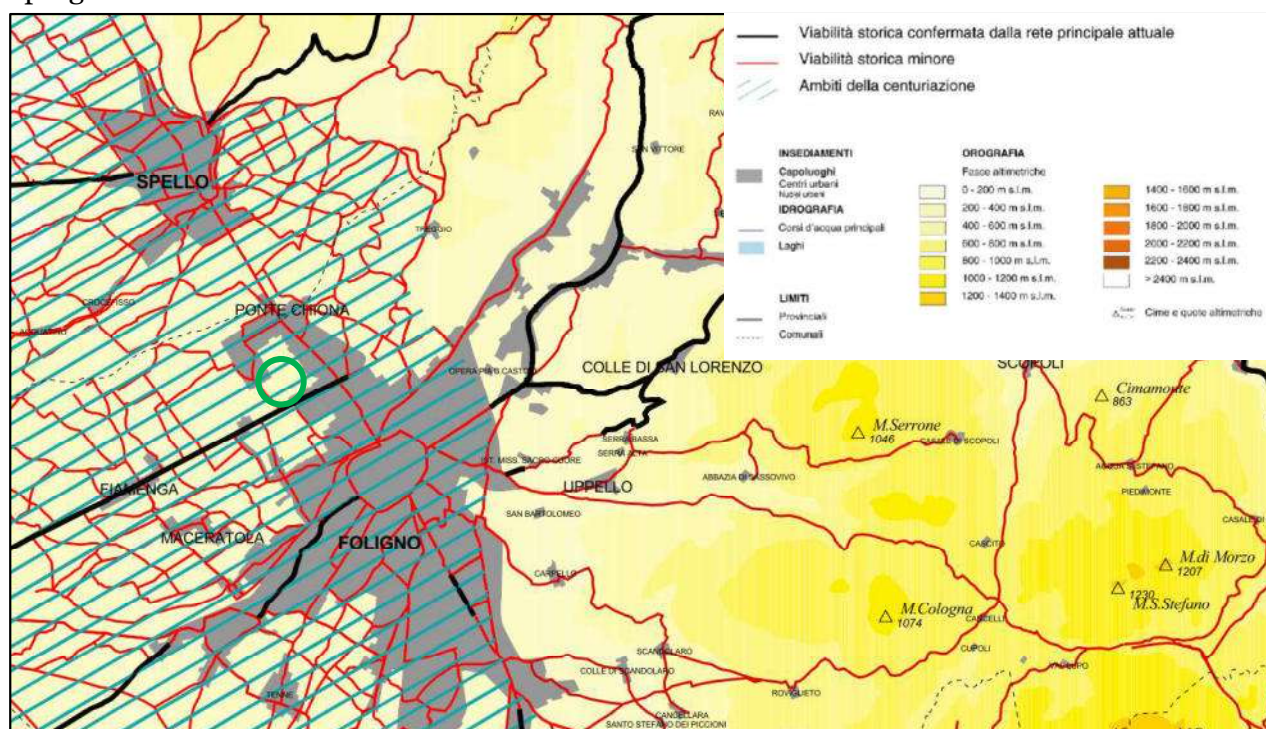


Figura 16-Estratto della Tavola A.3.3 del PTCP

- dall'analisi dell'elaborato **A.7.1 Ambiti della tutela Paesaggistica**, la variante risulta localizzata in prossimità di aree industriali significative e di elettrodotti, all'interno dell'unità di paesaggio n.67 denominata "Valle Umbra", con sistema paesaggistico pianura e di valle. L'area interessata è priva ambiti di salvaguardia, aree di interesse naturalistico e parchi, beni di interesse storico e archeologico e beni di interesse estetico percettivo.

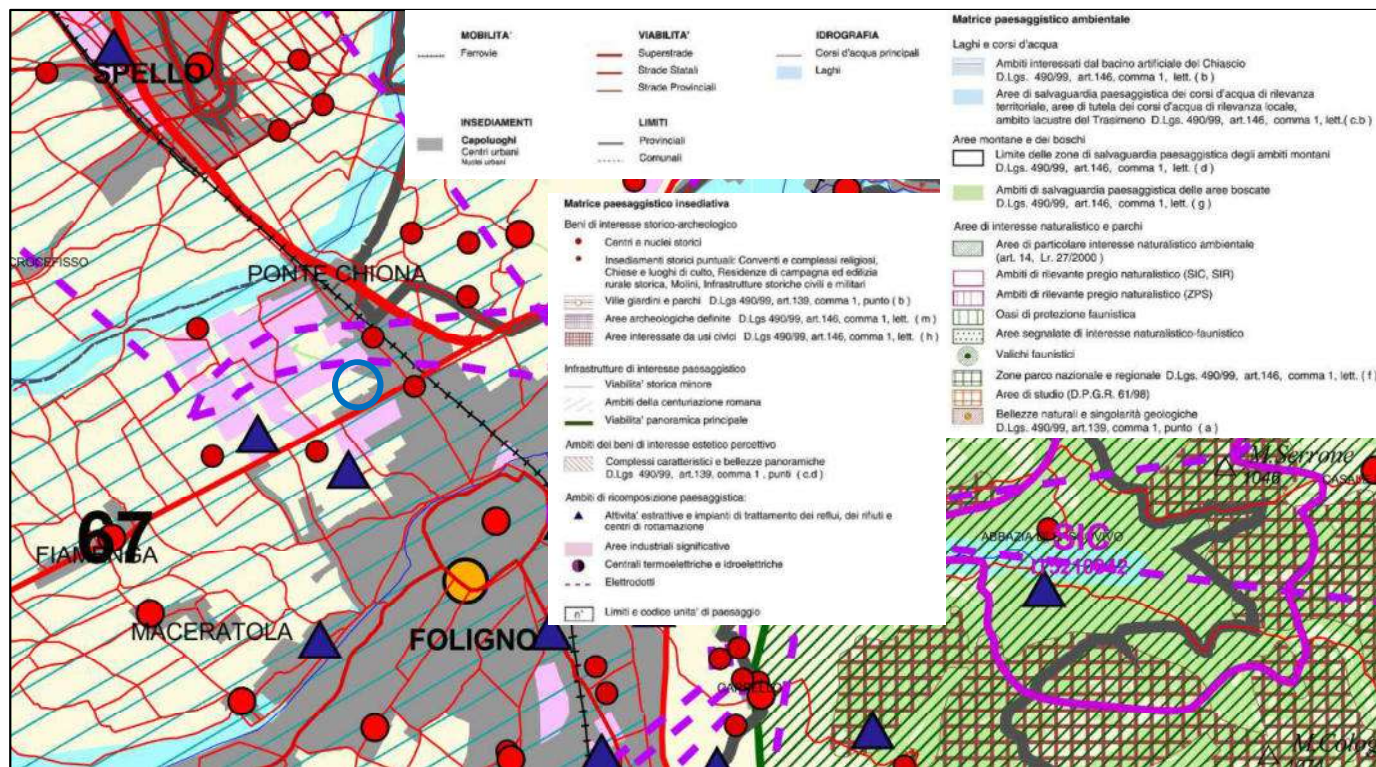


Figura 17—Estratto della tavola A.7.1 del PTCP

2.4 Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del Fiume Tevere (PAI)

Il P.A.I. si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere.

In quanto premessa alle scelte di pianificazione in senso lato, il P.A.I. individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio.

La zona d'indagine non ricade all'interno delle aree a potenziale rischio significativo di alluvione.

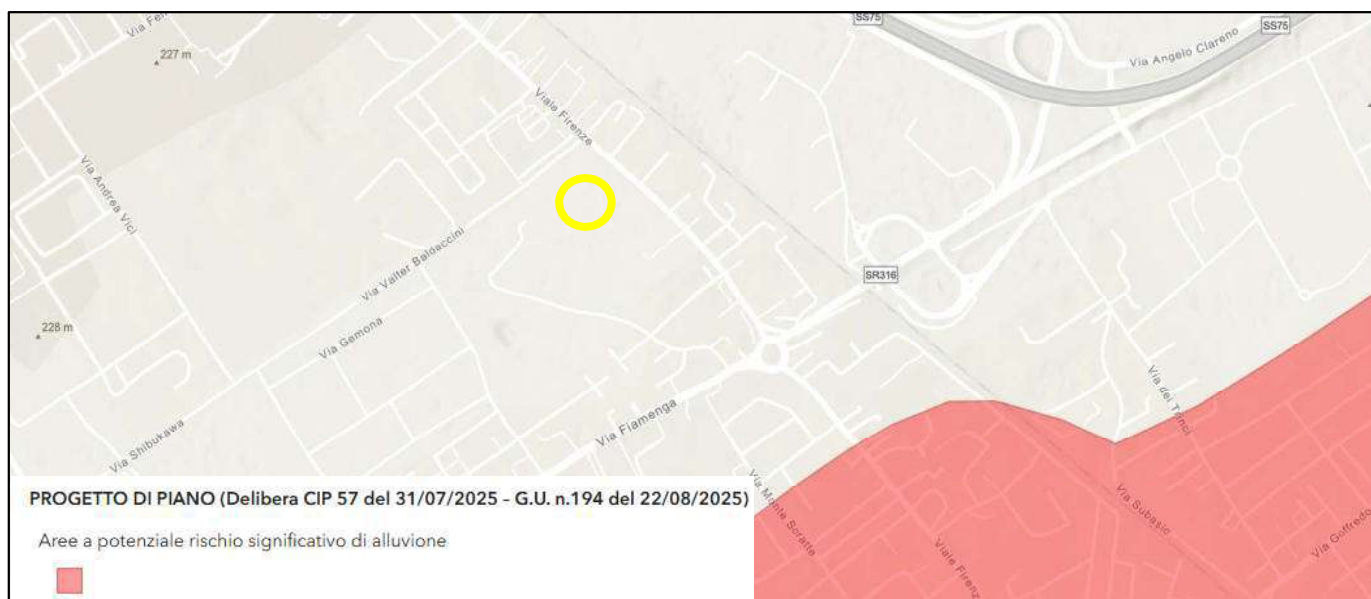


Figura 18- Aree a potenziale rischio significativo di alluvione. Fonte: geoportale Autorità del Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale- AUBAC Digital Twin.

L'ufficio geologico del Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, difesa del suolo ha realizzato la Carta della Pericolosità Sismica di base regionale secondo l'O.P.C.M. n° 3519 del 2006. La base dati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stata elaborata mediante sistemi G.I.S. ed espressa in termini di accelerazione massima al suolo (a_g) con probabilità di eccedenza del 10 % in 50 anni. In relazione alla pericolosità sismica, la zona di interesse ricade in aree classificate come *Zona Sismica 1*.

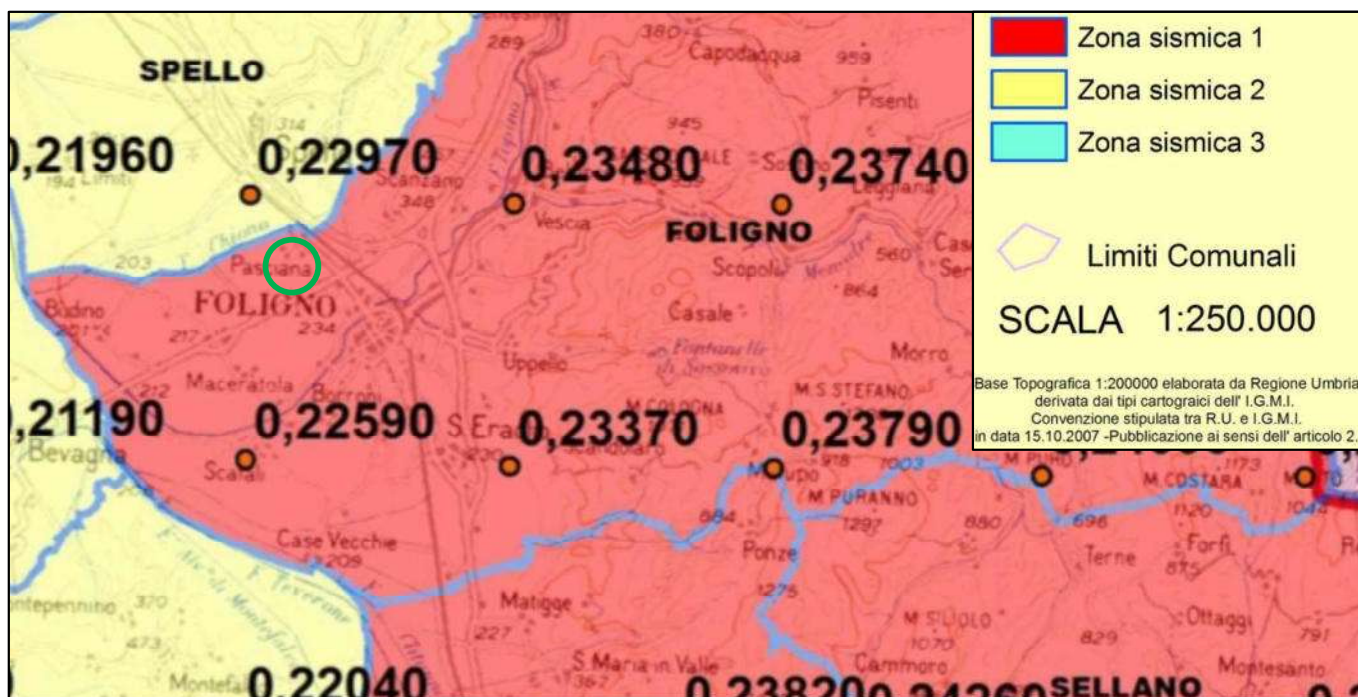


Figura 19-Carta Pericolosità Sismica di base regionale

La zona non ricade all'interno di zone con vincolo idrogeologico.

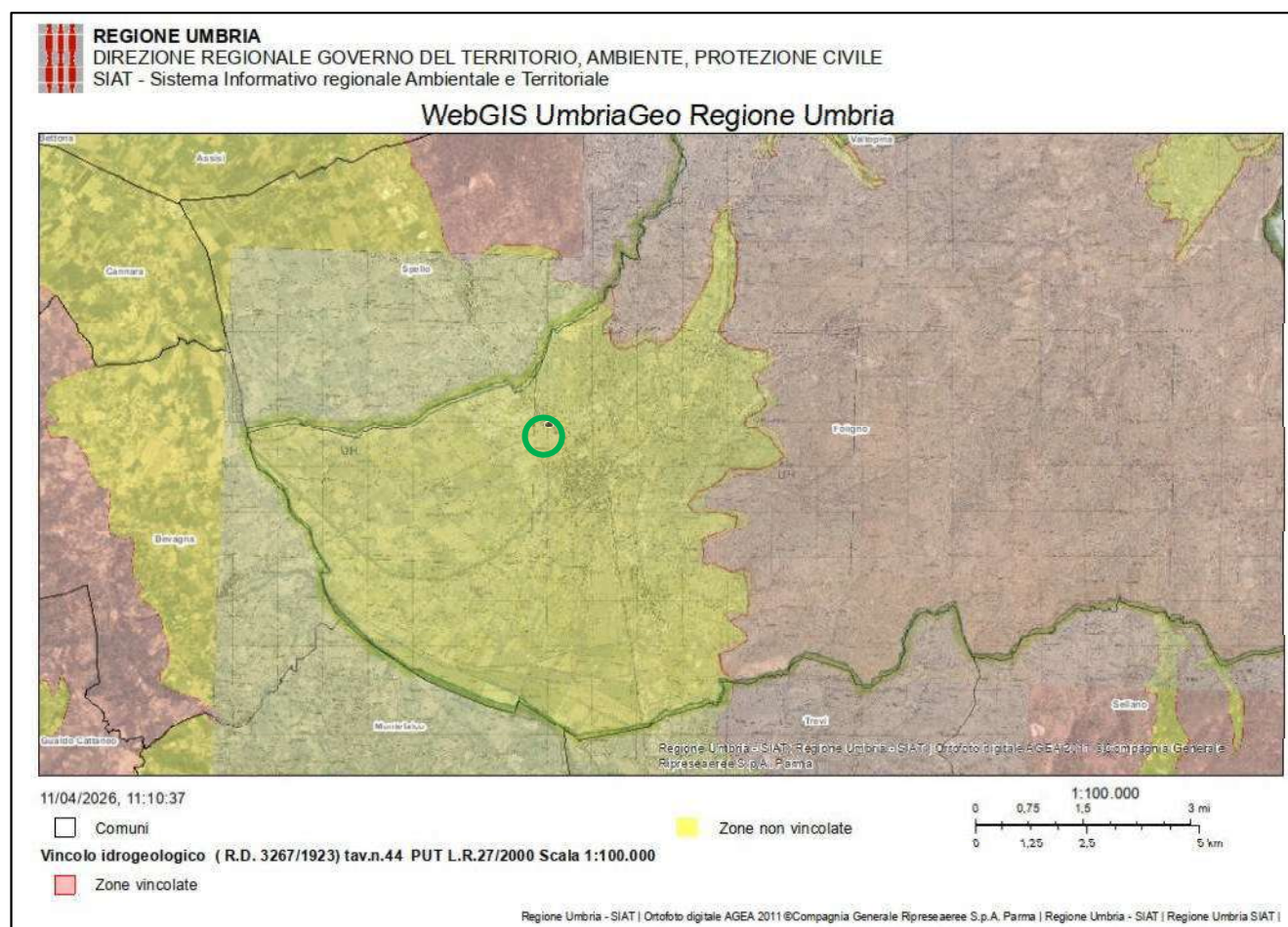


Figura 20-Zone in vincolo idrogeologico (aree rosse)

2.5 Piano Regolatore Generale del Comune di Foligno

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Foligno, approvato nel 1997 e tuttora vigente con varianti, è redatto secondo la normativa previgente alla L.R. Umbria 1/2015. Organizza il territorio comunale secondo una propria articolazione funzionale, distinguendo tra spazio urbano, spazio extraurbano e sistemi, cui corrispondono specifiche discipline d'uso e trasformazione.

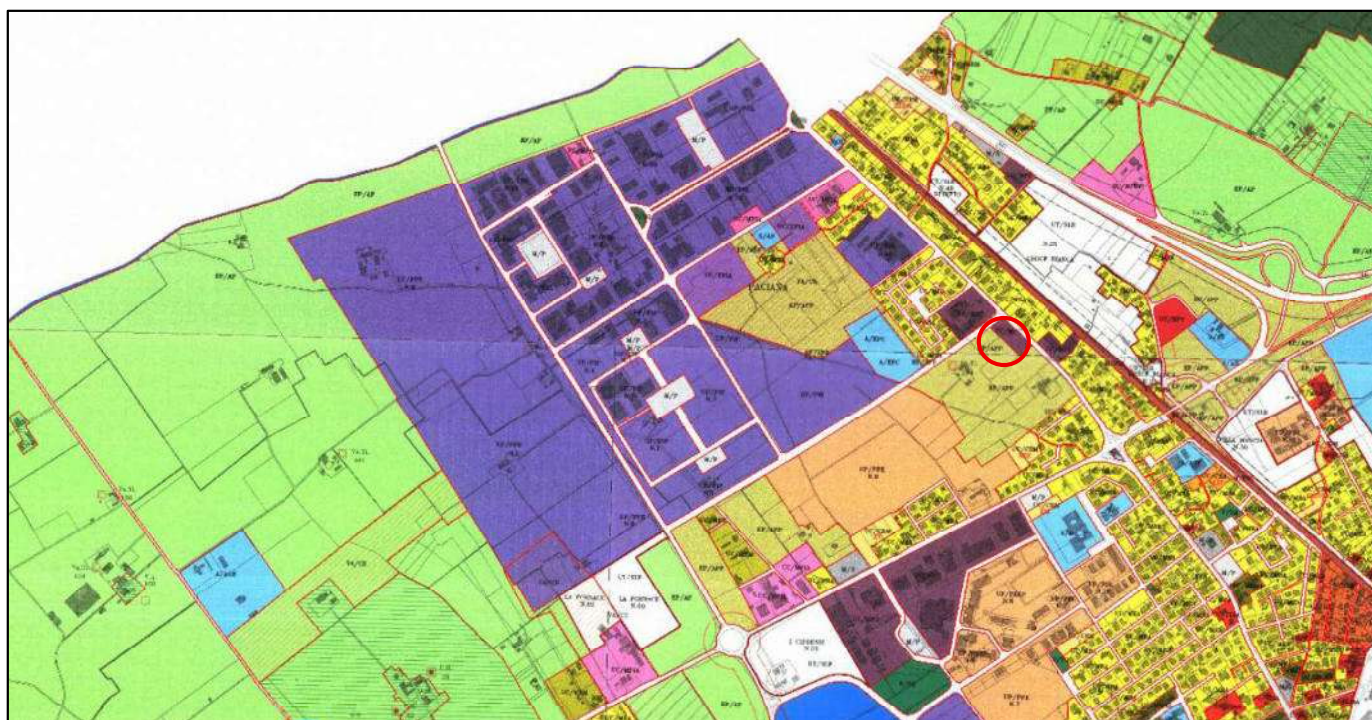
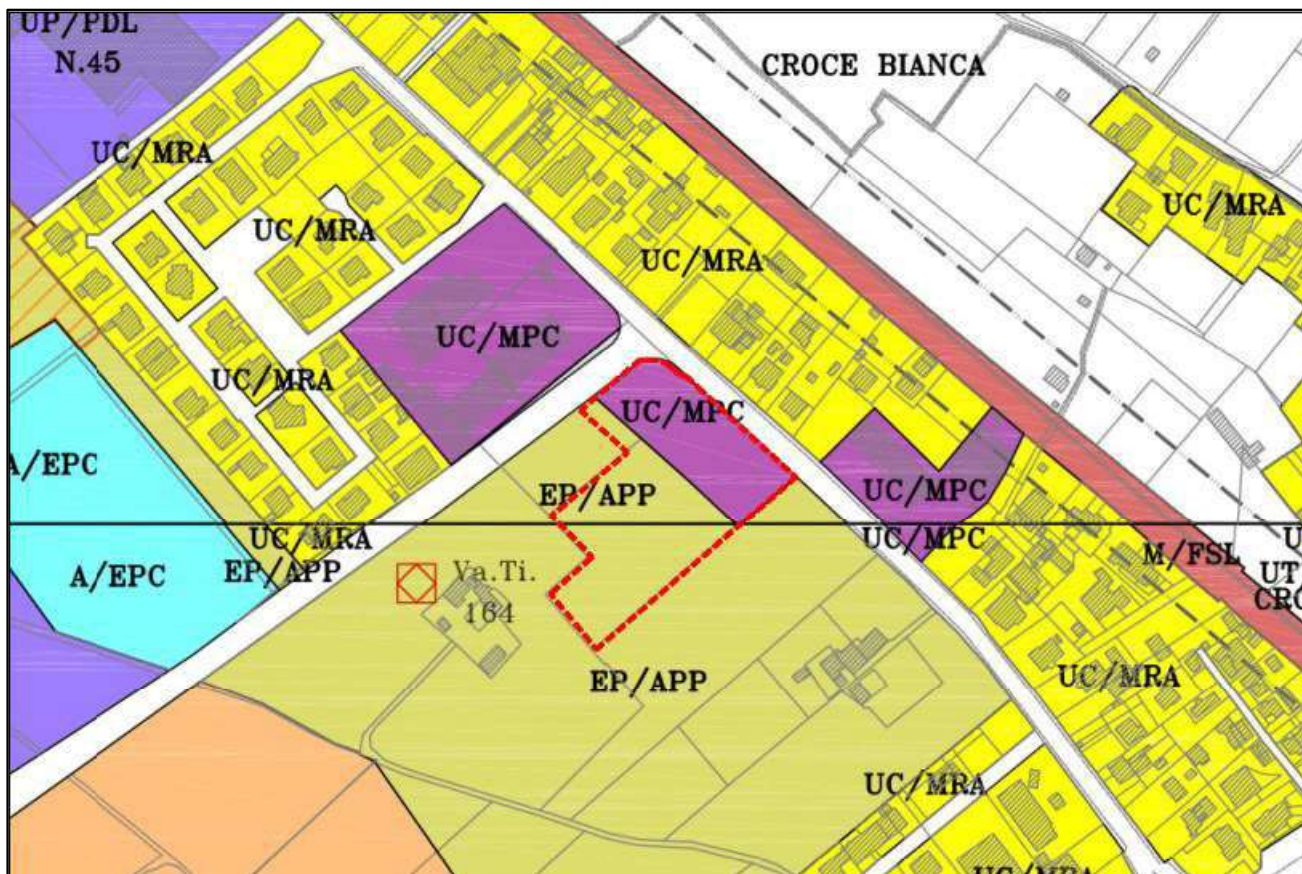
Lo “**Spazio extraurbano**” comprende le porzioni di territorio a prevalente uso agro-silvo-pastorale, caratterizzate anche dalla presenza di elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, per le quali il PRG prevede forme di tutela e valorizzazione, articolata in riferimento ai diversi tipi di paesaggio; nello spazio extraurbano sono presenti manufatti ed edifici isolati per i quali il piano prevede diversi livelli di trasformabilità in riferimento alle loro caratteristiche tipologiche e storiche e rispetto agli usi compatibili.

Lo “**Spazio urbano**” comprende il centro capoluogo e le frazioni, e si articola in parti storiche, parti consolidate ed in via di consolidamento e, nel centro capoluogo, in parti solo parzialmente investite da processi di trasformazione insediativa che il progetto prevede di concludere dotando contemporaneamente la città di aree verdi finalizzate ad esigenze ambientali (ecologiche, morfologiche di definizione dello spazio) e funzionali (residenziali, ricreative, culturali, etc.) di tipo urbano.

I “**Sistemi**”, presenti sia nello spazio urbano che extraurbano, distinti in sistema della mobilità, sistema del verde e sistema dei servizi, delle attrezzature e degli impianti.

Con riferimento all'area oggetto di variante, dalla lettura degli elaborati cartografici di piano essa risulta prevalentemente ricompresa nello “Spazio extraurbano”, all'interno dell'ambito “Paesaggio della pianura – ambito agricolo periurbano di pregio (EP/APP)”, caratterizzato da elevato valore agricolo e paesaggistico e da limitata trasformabilità. La stessa area si colloca tuttavia in posizione di margine rispetto a tessuti urbanizzati classificati come “Tessuti consolidati o in via di consolidamento a mantenimento produttivo-commerciale (UC/MPC)”, configurandosi pertanto come ambito di transizione tra spazio urbano ed extraurbano, con potenziali relazioni funzionali e insediative con il contesto edificato esistente.

L'area oggetto di variante si configura come una patch agricola inserita in un'area industriale e attualmente non sfruttata come coltivazione agricola di pregio.



2.6 Piano di zonizzazione acustica

La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso. Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili, in termini di emissioni e di immissioni, più restrittivi per le aree protette e più elevati per quelle esclusivamente industriali. Il Comune di Foligno ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica ai sensi della L.R. n. 8/2002 e del Reg. Reg. 1/2004.

Classe I
Aree particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III
Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV
Aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V
Aree industriali e artigianali con presenza di abitazioni e attività terziarie. La classe V comprende insediamenti di tipo industriale e artigianale, con limitata presenza di attività terziarie e di abitazioni.
Classe VI
Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

L'area proposta in variante è classificata in Classe III: Aree di tipo misto, Classe V: Aree industriali e artigianali con presenza di abitazioni e attività terziarie e in *fascia B (150 m ferrovia)* relativamente alle fasce di pertinenza acustica infrastrutture ferroviarie (ai sensi del DPR18/11/1998).

Il limite del rumore d'immissione/emissione per tutti i rumori diversi da quello stradale risulta:

CLASSE III:

Limite IMMISSIONE diurno in dB(A) 60;

Limite IMMISSIONE notturno in dB(A) 50;

Limite EMISSIONE diurno in dB(A) 55;

Limite EMISSIONE notturno in dB(A) 45.

CLASSE V:

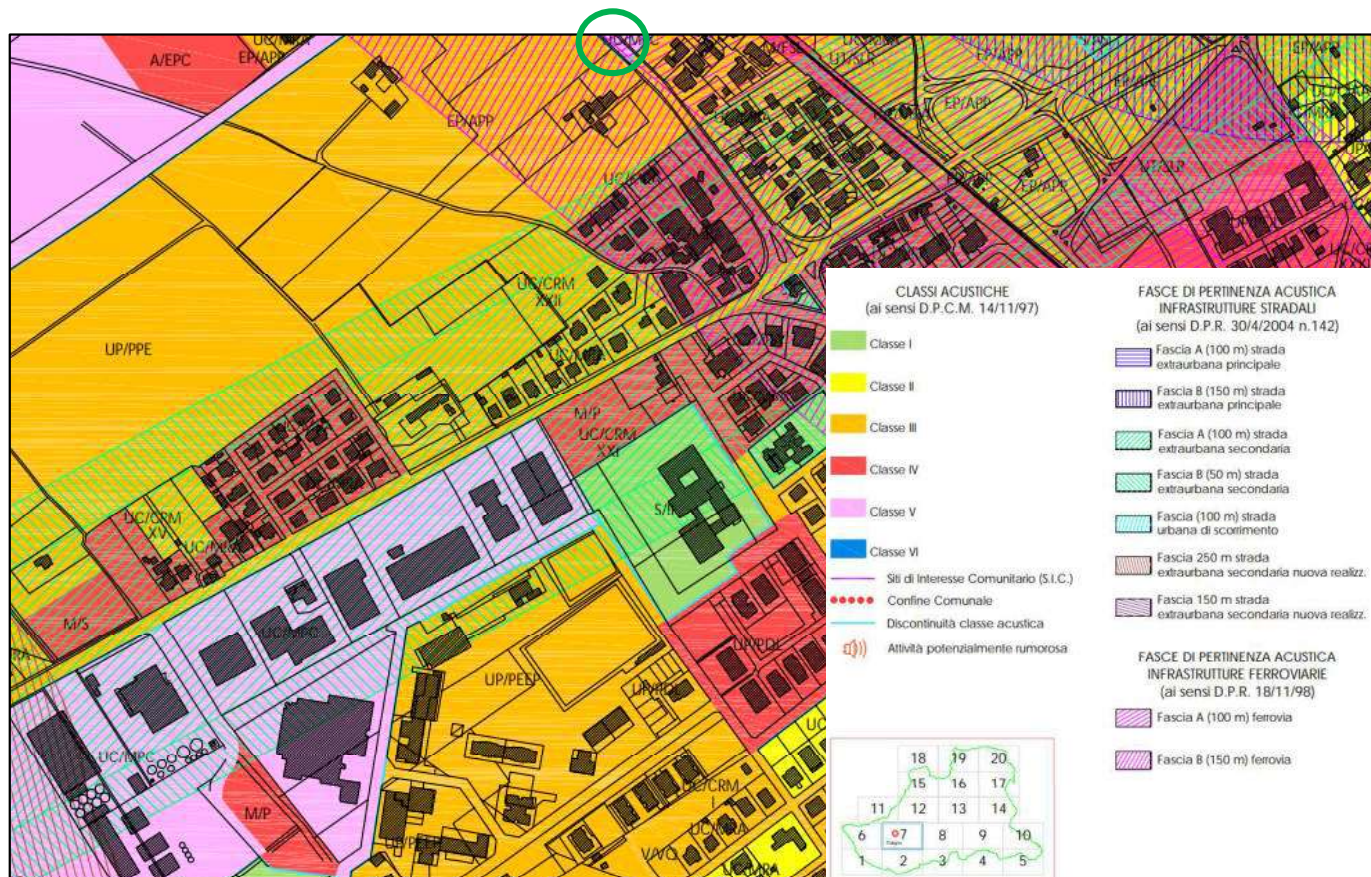
Limite IMMISSIONE diurno in dB(A) 70;

Limite IMMISSIONE notturno in dB(A) 60;

Limite EMISSIONE diurno in dB(A) 65;

Limite EMISSIONE notturno in dB(A) 55.

La proposta di variante risulta compatibile con tale classificazione.



2.7 Rete Ecologica Regionale (RERU)

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza ai fini di un assetto sostenibile di uso del territorio e della conservazione della natura.

Con il Progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.), la Regione Umbria ha realizzato il disegno di una rete ecologica multifunzionale, a intera copertura regionale, basata sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna sia con gli aspetti dell'assetto ecosistemico, nei processi delle trasformazioni dei suoli, sia con le attività di gestione del territorio umbro. Il progetto contribuisce inoltre a favorire l'attuazione di strategie di carattere sia nazionale che europeo. Lo scopo della rete ecologica, in primo luogo è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, è quello di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura (DGR 30/11/2005 n. 2003). La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali: zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali "corridoi" che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

La R.E.R.U individua 8 categorie:

1. Unità Regionali di connessione ecologica (habitat);
2. Unità regionali di connessione ecologica (connettività);
3. Corridoi e Pietre di guado (habitat);
4. Corridoi e Pietre di guado (connettività);
5. Frammenti (habitat);
6. Frammenti (connettività);
7. Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie);
8. Matrice (aree non selezionate delle "specie ombrello").

Dall'analisi della Rete Ecologica della Regione Umbria R.E.R.U., l'area interessata dalla variante rientra nelle seguenti categorie:

- "Barriere antropiche"
- "Matrice";
- "Frammenti (Connettività)".

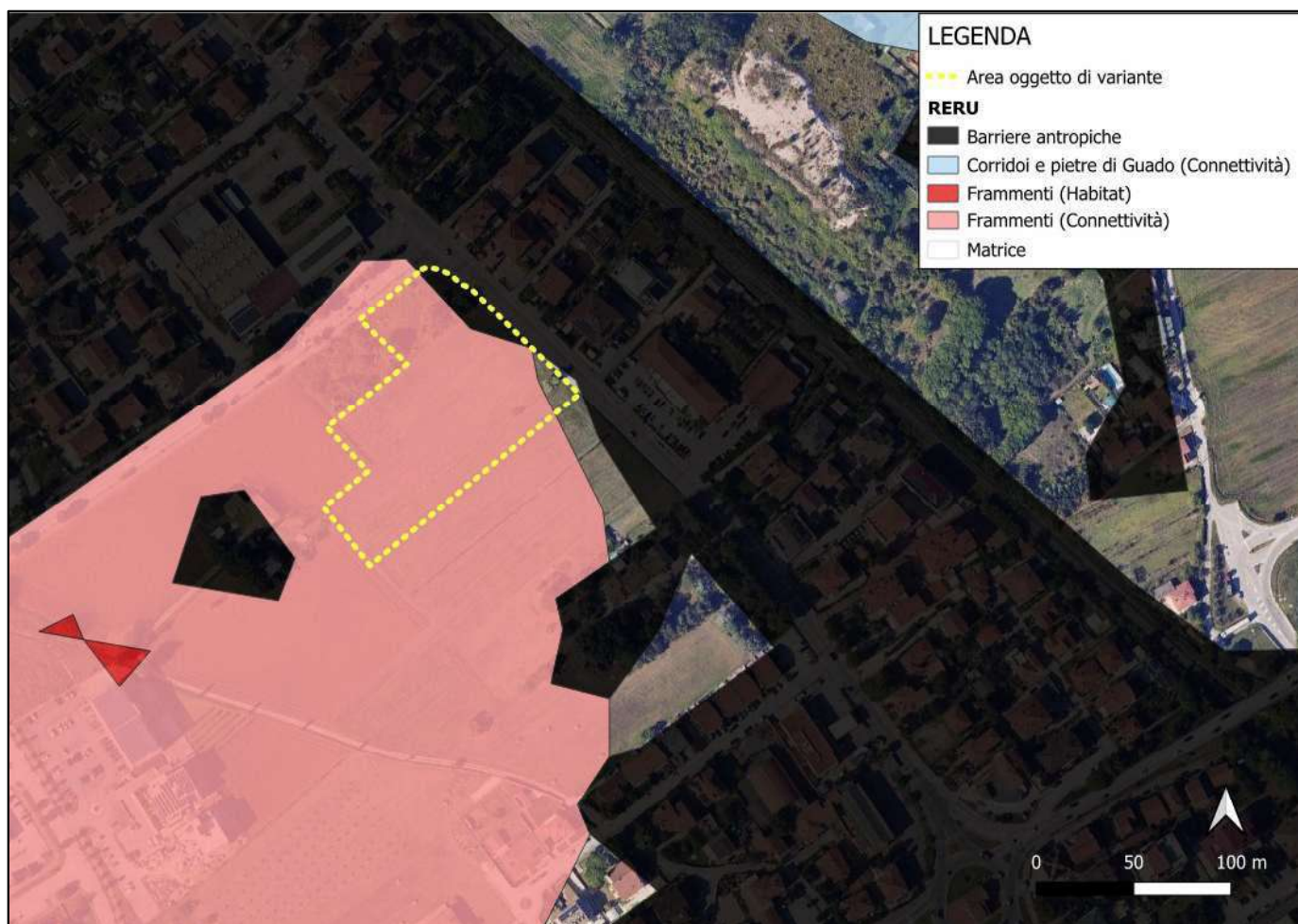


Figura 22-Area in variante e Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU)

3 CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

3.1 Localizzazione territoriale dell'area interessata

L'area oggetto di proposta di variante riguarda i comparti classificati come "EP/APP" e "UC/MPC" dal vigente P.R.G. del Comune di Foligno. L'area è ricompresa tra Viale Firenze e Via Baldaccini ed è identificata al Nuovo Catasto Terreni al Foglio n.115 Particelle 1385 - 533. La superficie complessiva del lotto è pari a 12.963 mq.

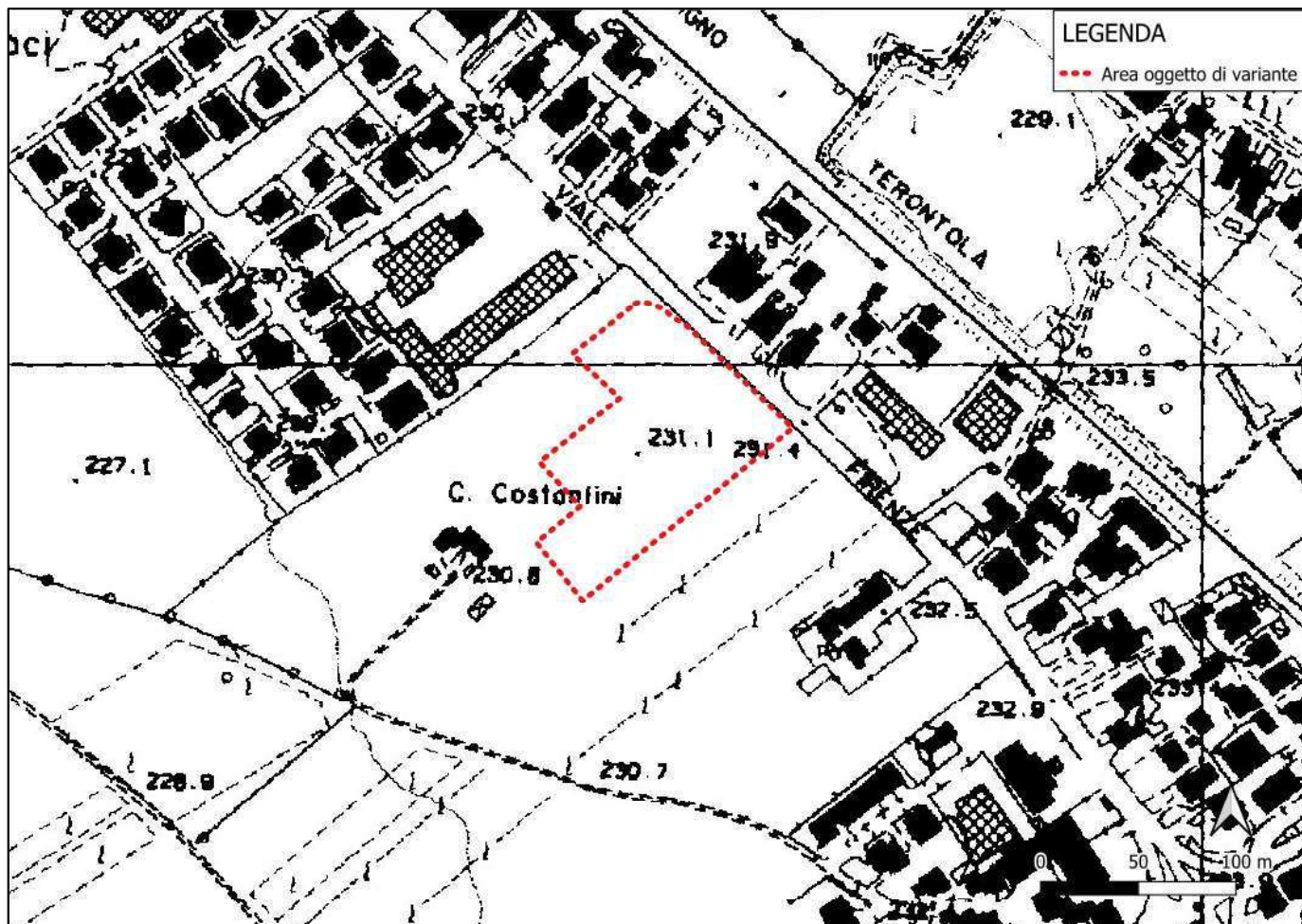


Figura 23- Aree oggetto di proposta di variante su Carta Tecnica Regionale 1:10.000



Figura 24- Aree oggetto di proposta di variante su ortofoto satellitare

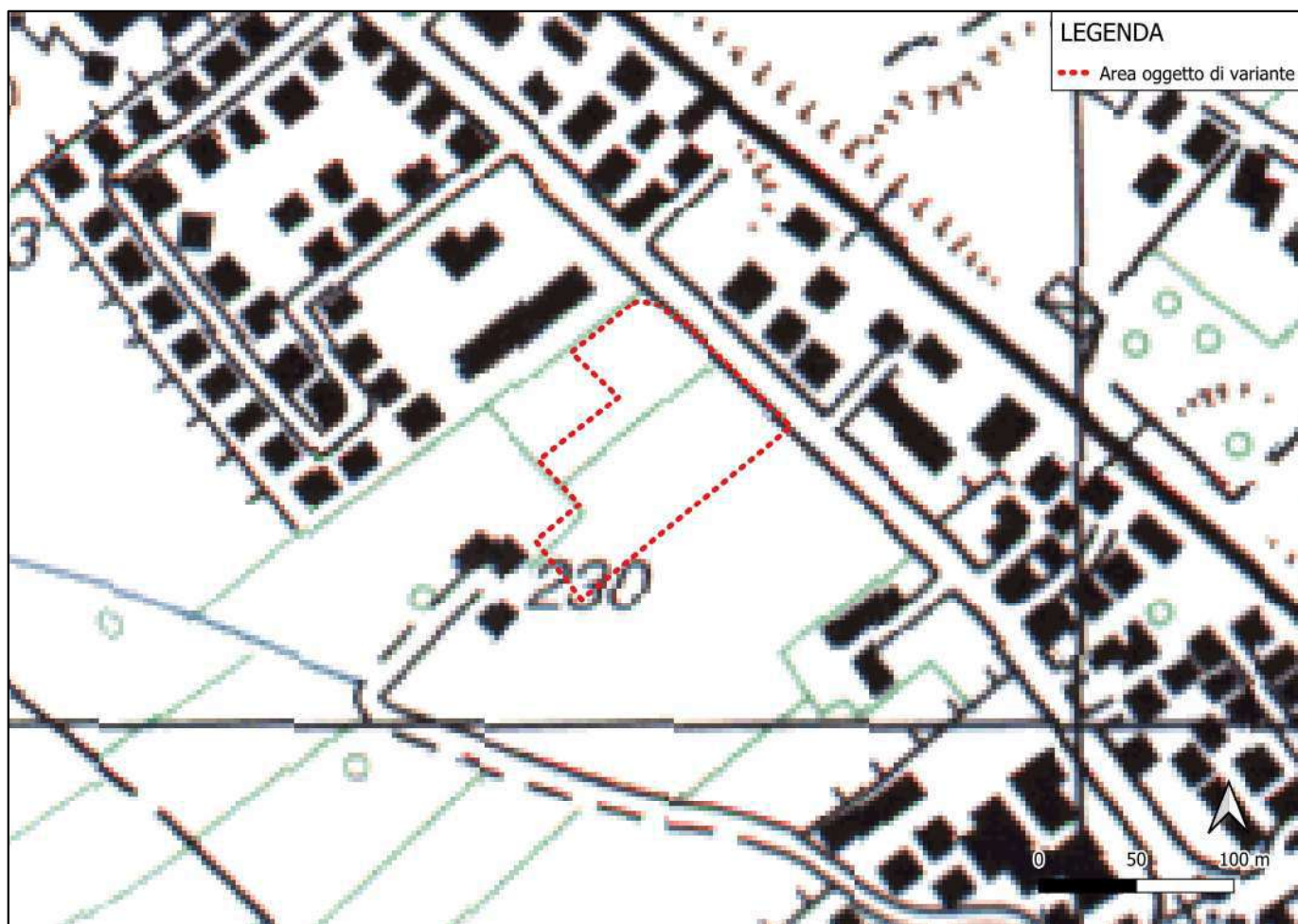


Figura 25-Inquadramento dell'area interessata su IGM 1:25.000

3.2 Descrizione delle condizioni attuali dell'area

L'area oggetto di variante è caratterizzata da un assetto morfologico pianeggiante e si colloca in un contesto territoriale compreso tra il Torrente Chiona, situato a nord a una distanza di circa 938,86 m, e il Fiume Topino, posto a sud a una distanza di circa 1,5 km dal sito. L'area è nelle vicinanze di una densa rete infrastrutturale, con particolare riferimento alla rete ferroviaria, alla Strada Statale 75 e alla fitta rete di viabilità locale che serve la zona industriale "Paciana".

Si riporta documentazione fotografica delle aree:



Figura 26- Vista dell'area oggetto di variante da Viale Firenze



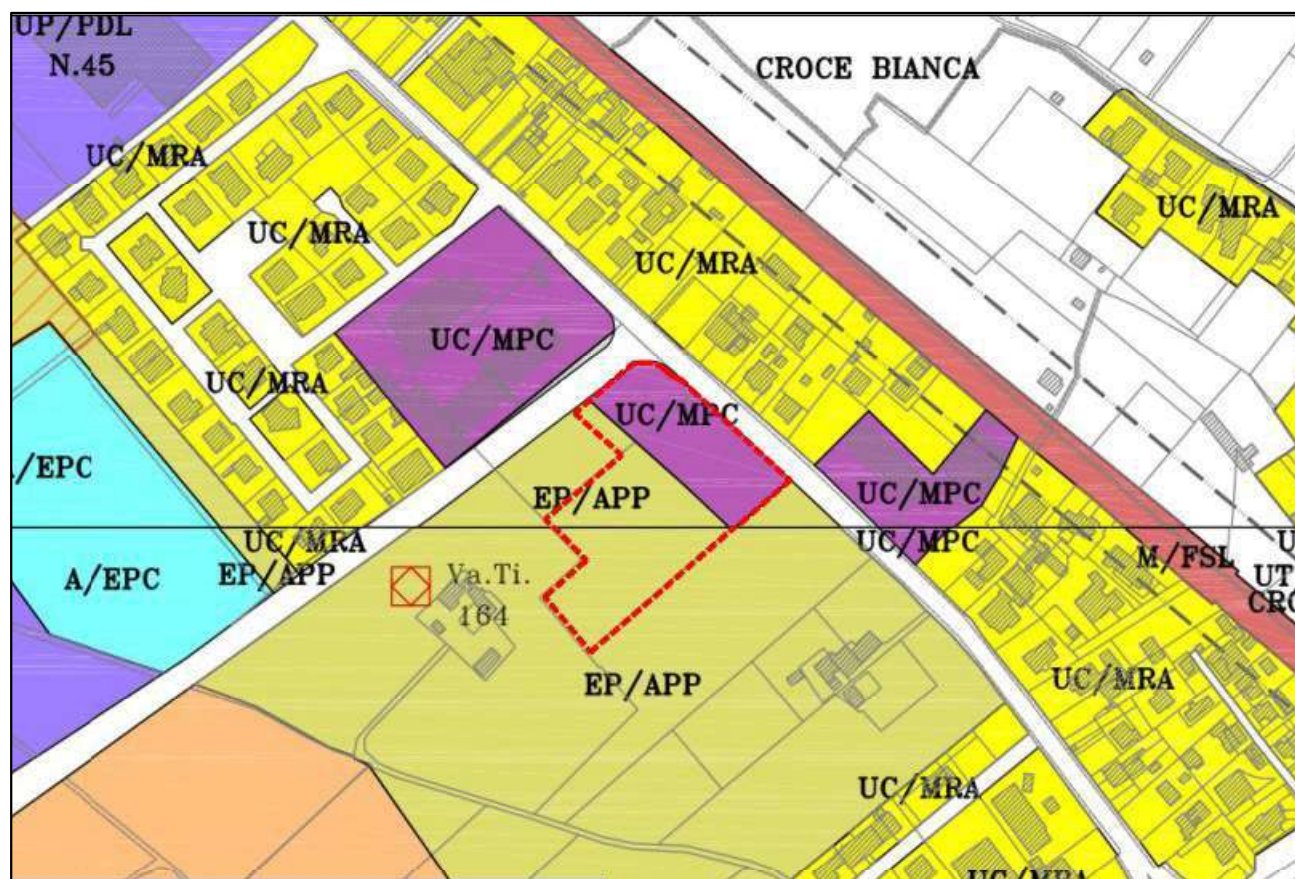
Figura 27- Vista dell'area oggetto di variante da Via Baldaccini

3.3 Proposta di variante

La variante proposta incide puntualmente sulla disciplina urbanistica dell'area oggetto di intervento, mediante modifica della classificazione della zona e dei relativi parametri edificatori, lasciando invariata l'impostazione generale del PRG vigente e i criteri di organizzazione del territorio. La variante del PRG proposta prevede le seguenti riclassificazioni.

<i>Particelle</i>	<i>PRG Vigente</i>	<i>Proposta di Variante</i>
1385	UC/MPC	UC/MPC
533	EP/APP	

PRG VIGENTE



4 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE DA REALIZZARE IN APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PRG

La proposta progettuale richiesta con il Piano Attuativo in variante al PRG, si rende necessaria al fine di valorizzare il lotto e consentire un incremento della Superficie Utile Coperta (SUC) da mq 2300 a mq 2470. Nel lotto è prevista la realizzazione di un edificio commerciale ad unico livello, di forma rettangolare, con una superficie coperta pari a circa mq 2470, oltre aree esterne destinate al soddisfacimento degli standard urbanistici. Esso sarà collocato nel lato sud ovest, nella porzione più distante dalla pubblica via, al fine di mantenere libere da costruzioni le fasce prospicienti Viale Firenze e Via Baldaccini, da destinare a parcheggi pubblici e privati, accessi veicolari e pedonali ed aree sistemate a verde.

Tutta la superficie fronteggiante le pubbliche vie sarà destinata a parcheggi e verde ornamentale, con funzione di tutela degli insediamenti esistenti e di mitigazione ambientale.

L'edificio commerciale sarà dotato di due accessi veicolari, entrambi da via Firenze: uno riservato ai visitatori ed uno agli autocarri per le operazioni di carico e scarico merci, operazioni generalmente svolte nelle ore di chiusura dell'attività e nelle prime ore del mattino.

L'uscita veicolare su Viale Firenze, in entrambe le direzioni, avrà corsie di accelerazione separate dalla viabilità ordinaria per facilitare l'innesto senza causare rallentamenti.

Al fine di migliorare l'accesso e garantire maggior sicurezza ai clienti, si propone di realizzare una rotatoria tra Viale Firenze e Via Baldaccini, finalizzata alla regolazione dei flussi di traffico e alla riduzione della velocità veicolare, in particolare nelle ore di maggiore congestione.

L'edificio in progetto sarà realizzato in struttura prefabbricata (travi e pannelli) con finiture esterne caratterizzate, sul fronte stradale da ampie vetrate con serramenti in alluminio e pareti in parte tinteggiate e in parte rivestite con grès porcellanato di dimensioni 75X150 cm, montato a paramento staccato su sottostruttura metallica. Tale finitura verrà integrata da griglie di alluminio di colore effetto corten, estesi anche ad alcuni tratti delle pareti laterali. A protezione dell'ingresso verrà montata una pensilina in acciaio rivestita in alluminio.

La copertura dell'edificio sarà realizzata in coppelle di alluminio coibentato, di colore nella gamma dei verdi, non visibile dall'esterno in quanto contenuta all'interno dei pannelli prefabbricati esterni.

Nel rispetto delle attuali normative, in copertura verranno montati pannelli solari termici e fotovoltaici con duplice scopo di produrre energia sufficiente all'attività commerciale e garantire sostenibilità ambientale. Particolare importanza è stata data all'organizzazione dell'area di carico e scarico merci, prevista nella parte retrostante l'edificio commerciale e schermata alla vista dei clienti mediante rete tipo "fils" di altezza pari a 1,50 m, posta sopra muretto di calcestruzzo.

L'accesso a tale area avverrà in modo autonomo, per evitare interferenze con traffico veicolare dei clienti dell'edificio commerciale.

Per motivi d'igiene e sicurezza all'interno della stessa area verrà realizzata un'ulteriore recinzione con rete metallica, per delimitare lo spazio riservato ai contenitori predisposti per la raccolta differenziata ed evitare l'avvicinamento di animali o volatili ai contenitori di stoccaggio rifiuti.



Sistemazione aree esterne

Le superfici esterne saranno realizzate con due diverse tipologie di pavimentazione: asfalto per tutta la viabilità carrabile e pavimentazione drenante in masselli autobloccanti in calcestruzzo (di tipo betonella) per le aree di sosta auto e i marciapiedi.

La colorazione dei masselli sarà rossa per le aree di sosta e pedonali, e grigia per la delimitazione dei posti auto. Le pavimentazioni saranno perimetrate con cordoli in cemento vibrato di colore grigio. I collegamenti pedonali saranno completati con la realizzazione, lungo Viale Firenze, di un marciapiede della larghezza di 1,50m; in tale tratto è previsto il completo rifacimento della pubblica illuminazione e della segnaletica verticale e orizzontale.

Tutte le aree di sosta e l'ingresso saranno illuminate mediante lampioni testa palo, con altezza fuori terra di 7 m con armatura a LED in alluminio pressofuso con ottica stradale mezzanotte virtuale.

Aree verdi

All'interno del lotto sono previste aree a verde con funzione sia ornamentale che di mitigazione ambientale. In particolare, lungo Viale Firenze le sistemazioni a verde avranno fini essenzialmente estetici, decorativi e di benessere, contribuendo ad arricchire il paesaggio urbano con piante, fiori ed arbusti.

Lungo il perimetro del lotto verranno messe a dimora piante essenzialmente autoctone, necessarie a valorizzare l'area urbana garantendo una funzionalità ecologica ed uno schermo visivo verso la struttura commerciale.

Tutte le aree sistemate a verde e piantumate saranno micro-irrigate con un sistema di irrigazione a goccia localizzata, al fine di ridurre gli sprechi dando la possibilità di irrigare solo la parte necessaria.

L'irrigazione sarà dotata di impianto di centralina per suddividere le zone e verrà utilizzata l'acqua piovana, recuperata in apposita cisterna, eventualmente integrata da allaccio alla rete idrica pubblica nel caso di siccità prolungata

carbonatica dei monti di Foligno e Spoleto sede di un acquifero calcareo che dà luogo a numerose emergenze sorgentizie. Il massiccio calcareo del Monte Subasio viene separato da questa dorsale dalla fascia della Valtopina caratterizzata dall'affioramento di terreni marnoso arenaci. Altra struttura calcarea, parzialmente ricompresa nel bacino, è quella dei monti Martani che occupa la sua porzione meridionale e il bordo sud occidentale. Anche questa struttura è sede di un acquifero ma è priva di sorgenti con portate significative.

Il fiume Topino, principale affluente del Chiascio, ha una lunghezza di quasi 50 km e ha origine dalla dorsale appenninica e nella parte alta del suo corso riceve le acque di corsi d'acqua a carattere perenne, in quanto beneficiano dell'alimentazione delle sorgenti carbonatiche (fiume Menotre e torrente Caldognola). La localizzazione del sito risulta intermedia rispetto al torrente Chiona e al Fiume Topino.

Sotto il profilo della qualità ambientale, le risultanze del monitoraggio condotto da ARPA Umbria nel periodo 2021-2023 evidenziano per il Fiume Topino (da Foligno a F. Timia-Teverone Marroggi) uno stato ecologico e uno stato chimico buono, mentre per il Torrente Chiona uno stato ecologico sufficiente e uno stato chimico buono.



Figura 29-Elementi idrici nell'area in variante

5.4 Paesaggio

Il complesso sottosistema paesaggistico è costituito da elementi differenti, naturali, storici ed antropici, che in larga parte afferiscono ad altri sottosistemi, siano essi idrogeologici, geomorfologici, vegetazionali, etc. In tal senso il paesaggio si configura come sintesi di aspetti differenti, e pertanto gli effetti indotti su di esso vanno valutati sia in termini puntuali, riferendosi ai singoli elementi che lo compongono, sia in termini unitari, cioè, riferendosi al sistema nel suo complesso.

L'analisi ha riguardato in prima fase gli aspetti vincolistici del territorio, costituiti dai vincoli propriamente paesaggistici dei piani di area vasta, secondo l'articolazione di recepimento negli strumenti di pianificazione locale.

La verifica ha evidenziato che nell'area oggetto di variante non sussiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/04, art.142 e art.136.

Per l'analisi paesaggistica, come riferimento bibliografico, è stata presa la Carta delle Unità Ambientali-Paesaggistiche dell'Umbria, in scala 1: 100.000 (Orsomando et. al., 2000), la classificazione delle unità di paesaggio del PPR, del PTCP Perugia e del PRG del Comune di Foligno, e i Dati del Sistema Informativo della Carta dell'uso del suolo con Corine Land cover 2012 (scaricato da <http://www.sinanet.isprambiente.it>).

Come precedentemente riportato, dall'analisi delle schede del Quadro Conoscitivo del PPR l'area oggetto di variante ricade nel Paesaggio Regionale "2_SS_Valle Umbra".

L'area proposta in variante al PRG è compresa nell'Unità di Paesaggio n.67 denominata "Valle Umbra", con sistema paesaggistico di pianura e di valle.

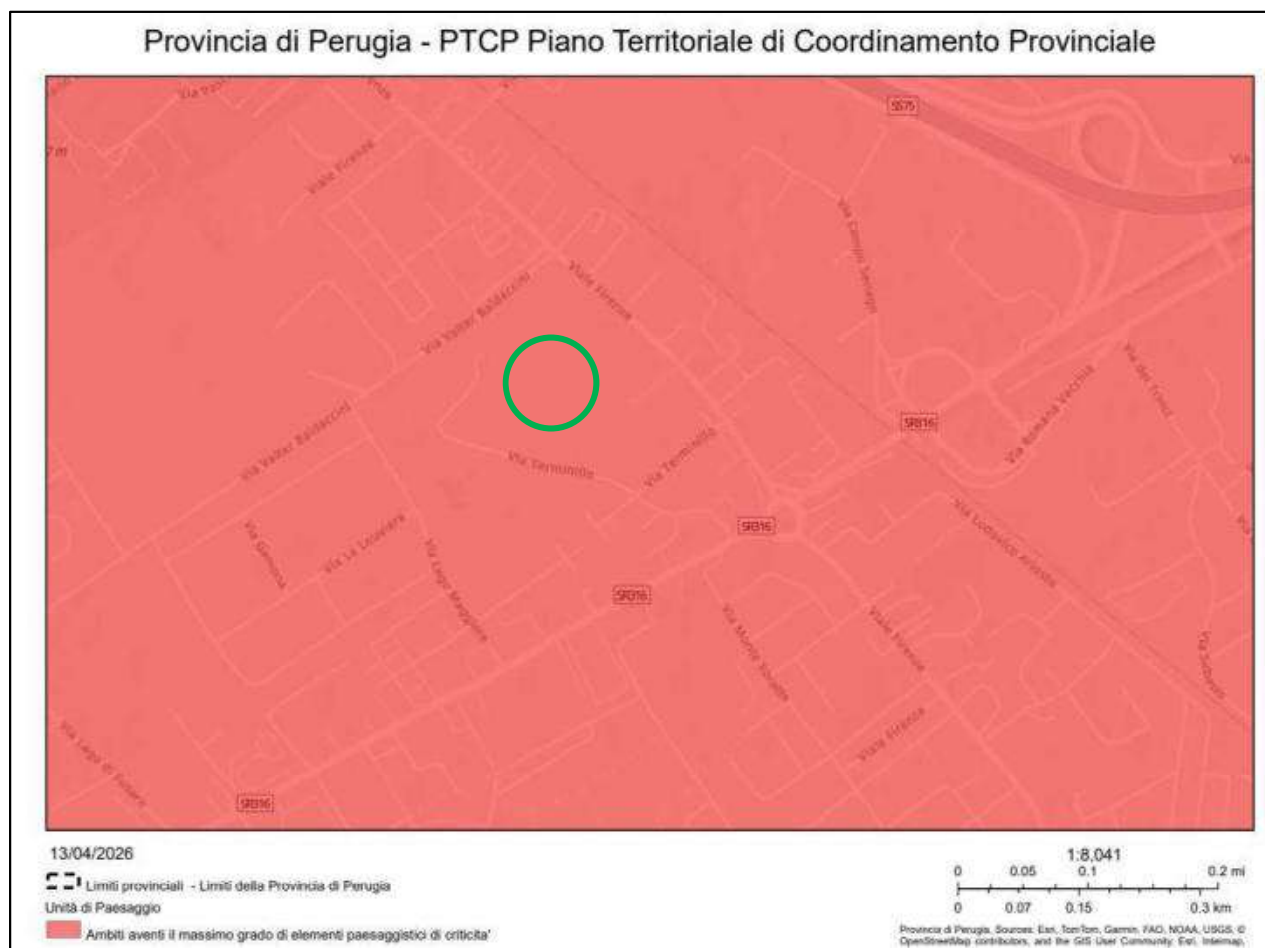


Figura 30-Unità di paesaggio- PTCP Provincia di Perugia

Dall'analisi del Corine Land Cover 2012 si evidenzia che l'area è classificata prevalentemente come:

- 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado.

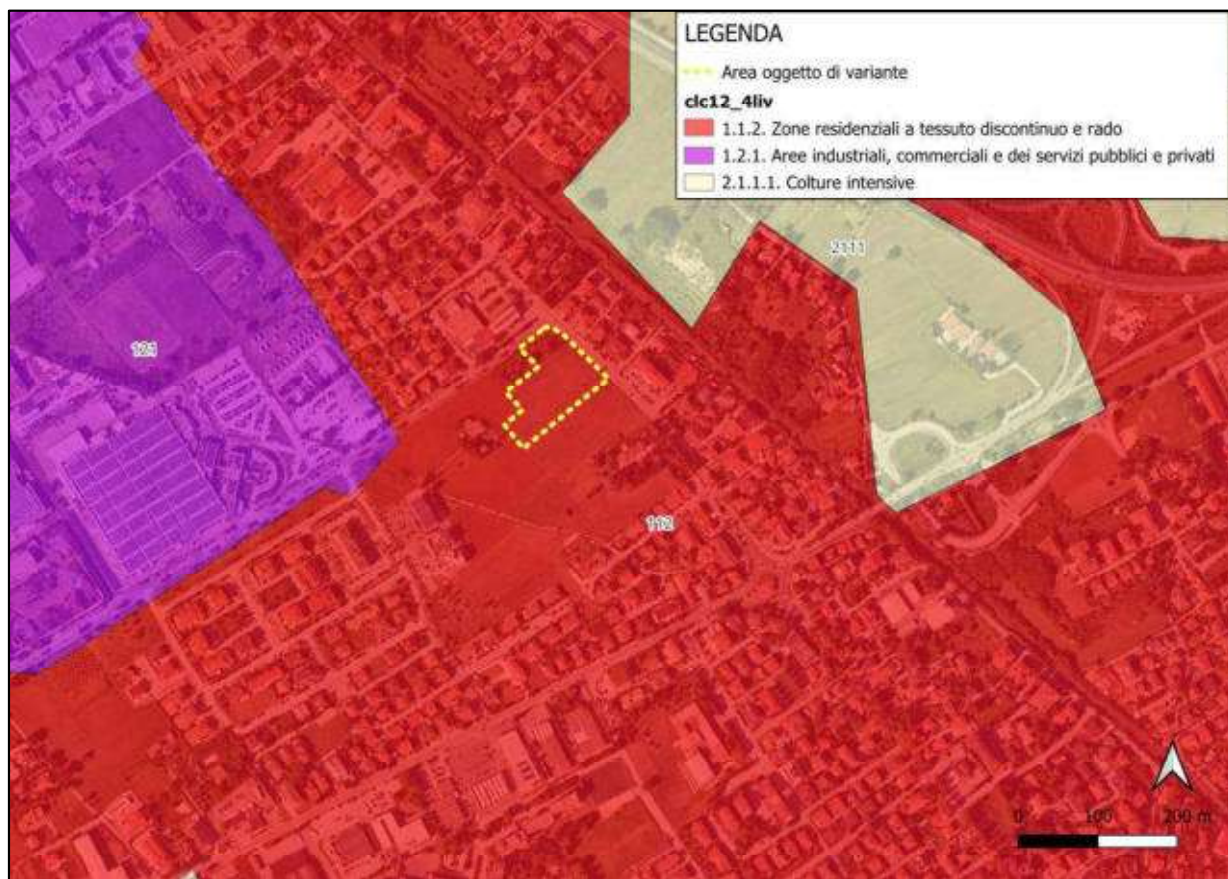


Figura 31–CORINE Land Cover 2012 su ortofoto satellitare

5.5 Flora e Vegetazione

Per la caratterizzazione della flora e della vegetazione è stata effettuata la disamina della letteratura disponibile, unitamente alla consultazione di banche dati regionali:

- Carta Geobotanica PUT scala 1:100.000;
- Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria: cartografia e valutazione degli habitat. (ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014);
- Geoportale e dati del Sistema Informativo di Carta della Natura della Regione Umbria (ISPRA, 2013).

Dall'analisi della carta Geobotanica allegata al PUT, l'area di progetto interessa:

- *Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive;*
- *Insedimenti abitativi e produttivi (Aree urbanizzate).*

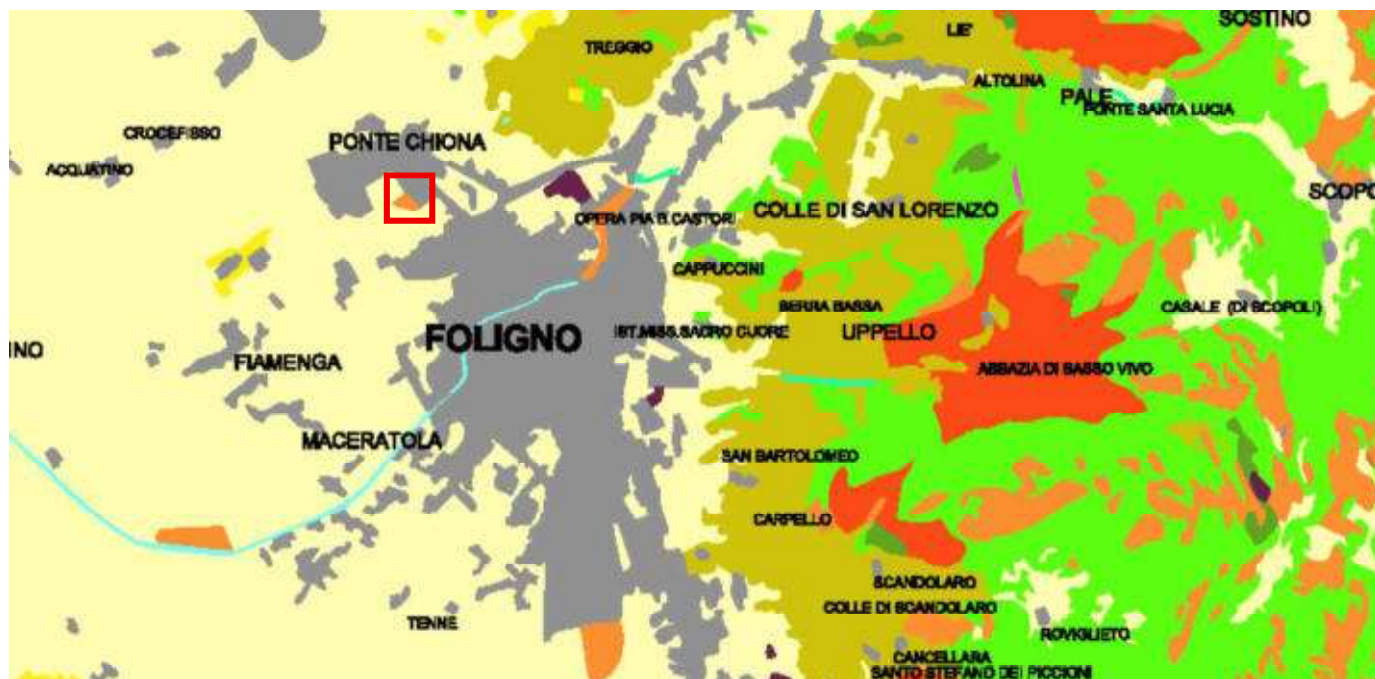


Figura 32-Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo (PUT)

Dall'analisi della Carta della Natura della Regione Umbria, l'area di progetto interessa:

- *Città, centri abitati;*
- *Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi.*

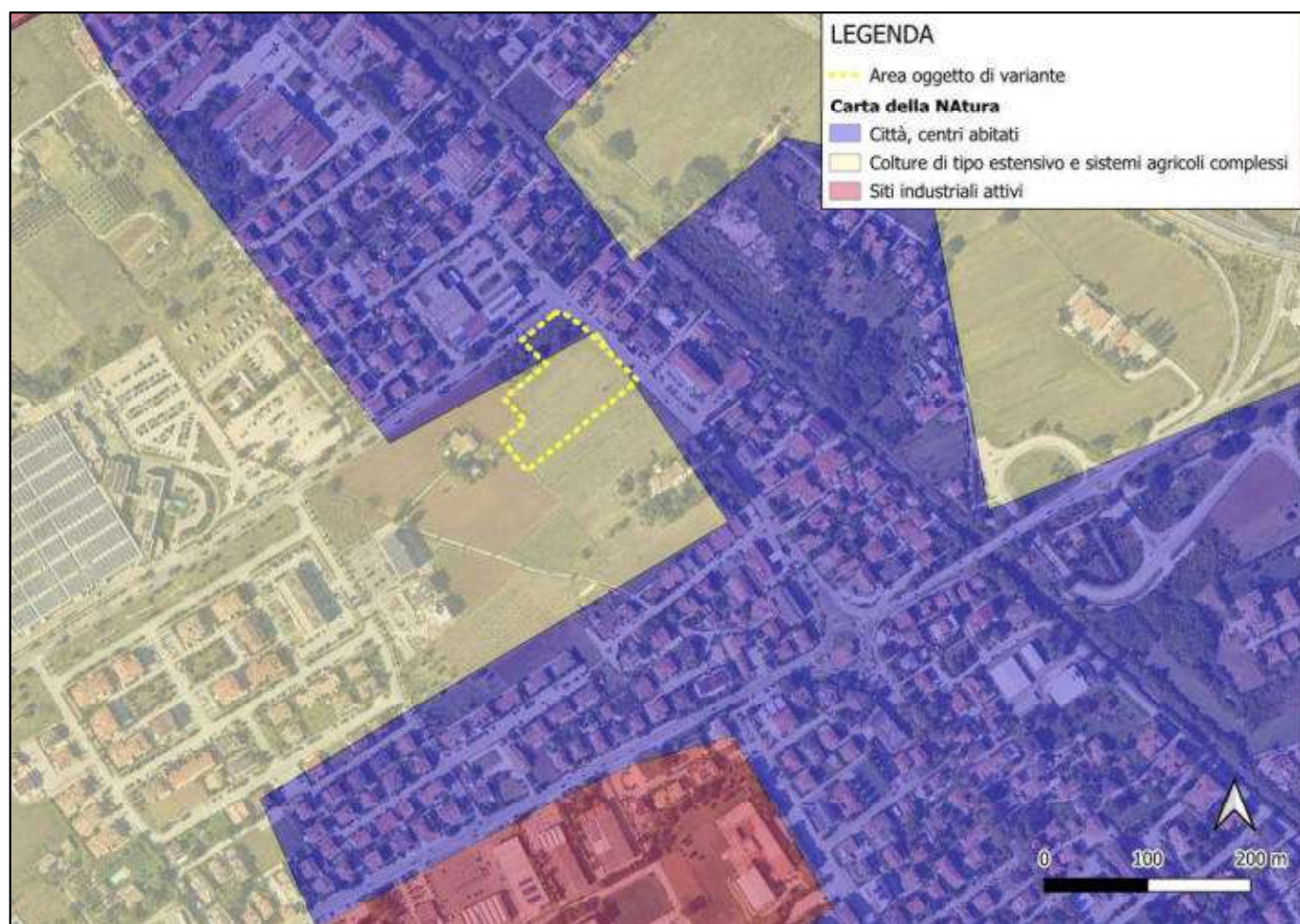


Figura 33-Carta della Natura Regione Umbria

5.6 Fauna

Per la caratterizzazione del popolamento animale (Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi compresi i Chiroterri) di area vasta (buffer di 5 km) si è tenuto conto di:

- *Anfibi e Rettili dell'Umbria* (Ragni *et alii*, 2006);
- *Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Magrini e Gambaro, 1997);
- *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria* (Ragni, 2002);
- *Monitoraggio dell'Avifauna Umbra (2000-2005)* (Velatta *et alii*, 2010);
- *Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Velatta *et alii*, 2019);
- *Chiroterri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica* (Spilinga *et alii*, 2013);
- *Database Osservatorio Faunistico Regionale*;
- *Database Osservatorio Regionale per la Biodiversità, il Paesaggio Rurale e la Progettazione Sostenibile*;
- dati inediti in possesso degli scriventi.

Per la definizione dello stato di conservazione dei *taxa* rilevati è stato fatto riferimento a:

- Direttiva 2009/143/CEE “Uccelli”;
- Direttiva 79/409 CEE “Uccelli”;
- Direttiva 92/43 CEE “Habitat”;
- Libro Rosso degli Animali d'Italia – Invertebrati (Cerfolli *et alii*, 2002);
- Lista Rossa IUCN dei Ropaloceri Italiani (Balletto *et alii*, 2015);
- Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Pesci Cartilaginei • Pesci d'Acqua Dolce • Anfibi • Rettili • Uccelli;
- Mammiferi (Rondinini *et alii*, 2013);
- Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace *et alii*, 2012);
- European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities (BirdLife International 2017).

Relativamente alle Liste Rosse IUCN, è stata inserita per ciascuna specie la categoria di rischio di estinzione a livello globale e quella riferita alla popolazione italiana.

È stato inoltre ritenuto necessario indicare lo stato di conservazione complessivo in Italia delle specie di interesse comunitario ed il relativo trend di popolazione secondo quanto desunto dal 3° Rapporto nazionale della Direttiva Habitat edito da ISPRA e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend”.

Legenda delle principali simbologie utilizzate per le specie animali protette:

Direttiva Habitat 92/43/CEE	
Allegato II	Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione
Allegato IV	Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
Allegato V	Specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione
*	Specie prioritaria
Direttiva Uccelli 79/409 CEE e 2009/143/CEE	
Allegato I	Specie di uccelli per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione
IUCN	
EX	Extinct (Estinta)
EW	Extinct in the Wild (Estinta in natura)
CR	Critically Endangered (In pericolo critico)
EN	Endangered (In pericolo)
VU	Vulnerable (Vulnerabile)
NT	Near Threatened (Quasi minacciata)
LC	Least Concern (Minor preoccupazione)
DD	Data Deficit (Carenza di dati)
NE	Not Evaluated (Non valutata)
NA	Non applicabile, specie per le quali non si valuta il rischio di estinzione in Italia
Ex Art. 17 Direttiva Habitat	
Status di conservazione	
	Sconosciuto
	Favorevole
	Inadeguato
	Cattivo
Trend	
↓	In peggioramento
↑	In miglioramento
→	Stabile
?	Sconosciuto
SPEC - Specie di Uccelli con sfavorevole stato di conservazione in Europa secondo European birds of Conservation Concern: populations, trends and national responsibilities. (BirdLife International 2017)	
1	Presente esclusivamente in Europa
2	Concentrata in Europa
3	Non concentrata in Europa
Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace et alii, 2012)	
CR	PERICOLO CRITICO
EN	IN PERICOLO
VU	VULNERABILE
NT	QUASI MINACCIATA
LC	MINOR PREOCCUPAZIONE
DD	CARENZA DI DATI
NA	NON APPLICABILE
NE	NON VALUTATA

Di seguito vengono riportate le liste delle specie presenti nel Sito relativamente ad Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi.

INVERTEBRATI

INVERTEBRATI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Globale	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Cerambice della quercia	<i>Cerambyx cerdo</i>	X	X		→	NT	LC
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	X			↑	NT	LC
Eufidriade di Provenza	<i>Euphydryas aurinia</i>	X			→	LC	VU
Falena dell'Edera	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X			→	NE	NE

VERTEBRATI

ANFIBI - RETTILI

Per le specie segnalate si riporta il loro inserimento nella Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione), Allegato IV = All. IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) e Allegato V = All. V (specie animali e d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione). Si riporta inoltre lo status di conservazione e il trend delle popolazioni secondo l'aggiornamento dell'ex art. 17 Direttiva Habitat e il loro inserimento nella Lista Rossa IUCN delle Specie Minacciate sia in riferimento alle popolazioni globali che per quelle italiane.

ANFIBI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Glob.	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>					LC	VU
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>		X		↓	LC	LC
Rana esculenta	<i>Pelophylax kl. esculentus</i>			X	↓	LC	LC
Rana di Lessona	<i>Pelophylax lessonae</i>		X			LC	LC
Tritone Punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>					LC	NT
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	X	X		↓	LC	NT

RETTILI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Glob.	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Orbettino	<i>Anguis veronensis</i>					LC	LC
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		X		→	LC	LC

RETTILI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Glob.	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		X		↓	LC	LC
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		X		→	LC	LC
Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>		X		→	LC	LC
Natrice dal collare	<i>Natrix helvetica</i>					LC	LC
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>				→	LC	LC
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>					LC	LC
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	X	X		↓	NT	EN

UCCELLI

Relativamente agli Uccelli, viene indicata la categoria fenologica espressa nella “Check-list degli Uccelli dell'UMBRIA by Stefano Laurenti e Andrea Maria Paci (aggiornamento al 31-12-2014):

Categoria fenologica	
S	Sedentaria o Stazionaria (Sedentary, Resident)
B	Nidificante (Breeding)
M	Migratrice (Migratory, Migrant)
W	Svernante, presenza invernale (Wintering, Winter visitor)
E	Estivante (Non-breeding summer visitor)
A	Accidentale (Vagrant), viene indicato il numero di segnalazioni ritenute valide
(A)	Accidentale da confermare (Uncertain vagrant), segnalazioni accettate con riserva o segnalazioni anteriori al 1950
reg	regolare (regular)
irr	irregolare (irregular)
?	può seguire qualsiasi simbolo per indicare dubbio o incertezza (doubtful data)

Si riporta inoltre lo stato di conservazione in Italia secondo la Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace *et alii*, 2012), il loro inserimento nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e lo stato di conservazione in Europa secondo European birds of Conservation Concern: populations, trends and national responsibilities. (BirdLife International 2017).

UCCELLI					
Nome scientifico	Nome italiano	Categoria Fenologica	All.I	SPEC	LRI
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B	X	SPEC 2	VU
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	S, B, M reg, W	X	SPEC 3	LC
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	M reg, B	X	SPEC 3	LC
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	M reg, E, B	X		LC
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune		NON-SPEC	NA	

UCCELLI					
Nome scientifico	Nome italiano	Categoria Fenologica	All.I	SPEC	LRI
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	X	NON-SPEC	LC	
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi		NON-SPEC	LC	
<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore		NON-SPEC	NT	
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino		NON-SPEC	LC	
<i>Buteo buteo</i>	Poiana		NON-SPEC	LC	
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		SPEC 3	LC	
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	NON-SPEC	LC	
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua		NON-SPEC	LC	
<i>Fulica atra</i>	Folaga		NON-SPEC	LC	
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare		NON-SPEC	LC	
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio		NON-SPEC	LC	
<i>Athene noctua</i>	Civetta		SPEC 3	LC	
<i>Apus apus</i>	Rondone comune		SPEC 3	LC	
<i>Upupa epops</i>	Upupa		NON-SPEC	LC	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		NON-SPEC	LC	
<i>Dendrocops major</i>	Picchio rosso maggiore		NON-SPEC	LC	
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		SPEC 3	NT	
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio		SPEC 2	NT	
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca		NON-SPEC	LC	
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo		NON-SPEC	LC	
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso		NON-SPEC	LC	
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		NON-SPEC	LC	
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino		NON-SPEC	LC	
<i>Phoenicurus phoenicuru</i>	Codirosso comune		NON-SPEC	LC	
<i>Saxicola torquatus</i>	saltimpalo		NON-SPEC	EN	
<i>Turdus merula</i>	Merlo		NON-SPEC	LC	
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino		NON-SPEC	LC	
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera		NON-SPEC	LC	
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto		NON-SPEC	LC	
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo		NON-SPEC	LC	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		SPEC 2	LC	
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo		NON-SPEC	LC	
<i>Parus major</i>	Cinciallegra		NON-SPEC	LC	
<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella		NON-SPEC	LC	
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune		NON-SPEC	LC	
<i>Pica pica</i>	Gazza		NON-SPEC	LC	
<i>Corvus monedula</i>	Taccola		NON-SPEC	LC	

UCCELLI					
Nome scientifico	Nome italiano	Categoria Fenologica	All.I	SPEC	LRI
<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia		NON-SPEC	LC	
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno		SPEC 3	LC	
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia		SPEC 2	VU	
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia		SPEC 3	VU	
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello		NON- SPEC ^E	LC	
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino		SPEC 2	LC	
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone		NON-SPEC	VU	
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		NON-SPEC	NT	

MAMMIFERI

Per le specie segnalate si riporta il loro inserimento nella Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione), Allegato IV = All. IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) e Allegato V = All. V (specie animali e d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione). Si riporta inoltre lo status di conservazione e il trend delle popolazioni secondo l'aggiornamento dell'ex art. 17 Direttiva Habitat e il loro inserimento nella Lista Rossa IUCN delle Specie Minacciate sia in riferimento alle popolazioni globali che per quelle italiane.

MAMMIFERI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Globale	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Lupo	<i>Canis lupus</i>	X	X		↑	LC	VU
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>					LC	LC
Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>		X		↑	LC	LC
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		X		→	LC	LC
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		X		→	LC	LC
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>		X		→	LC	LC
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		X		→	LC	LC
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>					LC	LC
Talpa romana	<i>Talpa romana</i>					LC	LC
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>		X		↑	LC	LC
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>					LC	NA
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>					LC	LC
Topo selvatico a collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>					LC	LC
Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>					LC	LC
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>					LC	NA
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>					LC	NA
Topolino domestico	<i>Mus musculus</i>					LC	NA

MAMMIFERI							
Nome Comune	Nome Scientifico	Direttiva Habitat			Ex art.17 Reg. MED	IUCN CAT. Globale	IUNC CAT. Pop. Ita.
		All. II	All. IV	All. V			
Lepre appenninica	<i>Lepus corsicanus</i>					VU	LC
Lepre bruna	<i>Lepus europaeus</i>					LC	LC
Tasso	<i>Meles meles</i>					LC	LC
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>					LC	LC
Faina	<i>Martes foina</i>					LC	LC
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>					LC	LC
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>			X	→	LC	LC
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>					LC	LC

L'inventario faunistico sopra esposto include specie di rilevanza conservazionistica, in virtù dell'adozione di un buffer cautelativo significativamente esteso rispetto alla localizzazione del sito in variante. Tale ampiezza metodologica ha consentito di integrare nell'analisi i siti Natura 2000 IT5210035 "Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)" e IT5210042 "Lecceta di Sassovivo (Foligno)", situati rispettivamente a circa 3,5 km a nord e 4,58 km a est dell'area. Si precisa, pertanto, che l'inquadramento faunistico risulta volutamente più esaustivo rispetto alle biocenosi che realisticamente interessano l'area di studio; quest'ultima, infatti, è inserita in un contesto fortemente antropizzato, caratterizzato da un elevato disturbo sonoro dovuto al traffico veicolare e da una costante presenza umana. Conseguentemente, le specie potenzialmente presenti sono riconducibili a popolazioni opportuniste a diffusione ubiquitaria.

L'elevato grado di antropizzazione del comparto è determinato dalla densità della rete infrastrutturale - con particolare riferimento alla rete ferroviaria e alla Strada Statale 75 — e dalla spiccata vocazione produttivo-commerciale della zona. Tali ecosistemi urbani operano una selezione sulle comunità animali, favorendo l'insediamento di taxa dotati di adattamenti fisiologici ed etologici tali da consentire il completamento del ciclo biologico nonostante le pressioni esterne (inquinamento luminoso, frammentazione ambientale, disturbo veicolare).

In ragione della sua ubicazione e configurazione strutturale, il sito risulta privo di nicchie ecologiche idonee alla nidificazione o allo stazionamento delle specie di interesse conservazionistico segnalate nel territorio circostante. In conclusione, l'ambito di intervento non ricade sotto le tutele della Rete Natura 2000 e non presenta elementi di significativa valenza faunistica.

6 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Per la valutazione dei potenziali effetti dell'intervento sulle componenti ambientali è stata realizzata una matrice di sintesi nella quale sono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- *generazione di potenziali effetti*: in considerazione di quanto previsto dalla variante si distinguono le componenti per le quali sono possibili potenziali effetti significativi da quelle che non potranno essere in alcun modo interferite;
- *stato attuale della componente*: si forniscono indicazioni di massima riguardanti la componente;
- *fattori di alterazione*: si citano i fattori di alterazione potenzialmente impattanti conseguenti l'attuazione della variante;
- *stima degli effetti*: si propone una stima sintetica dei reali effetti della variante sulle componenti ambientali prese in considerazione;
- *mitigazioni*: si riportano le mitigazioni previste per limitare o annullare potenziali impatti.

Componente	Generazione di potenziali effetti	Stato attuale della componente	Fattori di alterazione	Stima degli effetti
ARIA	NON SIGNIFICATIVI	L'area di interesse in un contesto urbano industriale ed è caratterizzata dalla vicinanza alla rete ferroviaria e alla Strada Statale 75, nonché alle vie di transito locali ad alto traffico veicolare.	La realizzazione dei parcheggi e del nuovo edificio commerciale potrebbe comportare un aumento delle emissioni in atmosfera, correlate all'incremento di emissioni da traffico veicolare e agli impianti di riscaldamento.	Considerando l'entità e la tipologia dell'intervento in progetto, anche in relazione alla sua localizzazione, alla zona antropizzata in cui si colloca e alla viabilità limitrofa già esistente, si possono escludere effetti significativi sulla concentrazione degli inquinanti in atmosfera.
ACQUA	NON SIGNIFICATIVI	In merito alla vulnerabilità degli acquiferi, il PTCP indica un'area con vulnerabilità elevata, con presenza nelle vicinanze di aree urbanizzate quali fattore di rischio a prevalente componente antropica. La zona d'indagine non ricade all'intero delle fasce di pericolosità idraulica censite dal PAI e risulta stabile in quanto non interessato da fenomeni franosi.	I potenziali impatti della realizzazione degli interventi derivano principalmente dal passaggio da un terreno incolto a uno urbanizzato, con il conseguente aumento dei coefficienti di deflusso, un maggiore consumo di acqua potabile e di conseguenza un aumento del carico sulla rete di scarico delle acque bianche e nere.	L'intervento è da considerarsi non significativo sotto il profilo della pericolosità geomorfologica e idraulica, data la completa assenza nel sito di aree a rischio alluvione o frane, secondo la cartografia dei piani di assetto idrogeologico vigenti. Tuttavia, è necessario considerare che il consumo di suolo genera impatti che trascendono il solo rischio di dissesto. La trasformazione di superfici naturali in aree impermeabilizzate (viabilità interna, parcheggi, nuovo edificio) comporta la sottrazione di suolo nudo drenante, innescando una serie di processi degradativi dei servizi ecosistemici. Tra questi, si evidenzia l'incremento dell'effetto isola di calore urbana, dovuto alla perdita di capacità termica e di evapotraspirazione del terreno vegetato, e il rallentamento della ricarica degli acquiferi profondi,

Componente	Generazione di potenziali effetti	Stato attuale della componente	Fattori di alterazione	Stima degli effetti
				con conseguente alterazione del bilancio idrico locale.
EMISSIONI LUMINOSE	NON SIGNIFICATIVI	La variante si colloca in area urbanizzata con elevato inquinamento luminoso.	Con la realizzazione dell'edificio commerciale, dei parcheggi e dei collegamenti pedonali si prevede un aumento dell'inquinamento luminoso dettato dall'incremento dei corpi illuminanti installati.	Si stima che gli effetti possano essere considerati non significativi se verranno adottati corpi illuminanti a basso impatto ambientale come suggerito nella sezione "mitigazioni" a fianco.
SUOLO: Rischio idrogeologico Consumo di suolo	NON SIGNIFICATIVO	La zona d'indagine non ricade all'intero delle fasce di pericolosità idraulica censite dal PAI e risulta stabile in quanto non interessato da fenomeni franosi. Non risulta soggetta a vincolo idrogeologico.	L'area non risulta soggetta a rischio di fenomeni gravitazionali. Le opere da realizzare comporteranno un aumento del consumo di suolo dovuto alla realizzazione dell'edificio, dei parcheggi, e della nuova viabilità interna.	La localizzazione delle aree di variante, consentono di escludere effetti significativi relativamente all'assetto geomorfologico e idrogeologico dell'area. Si raccomanda di attuare misure di mitigazione come indicato per la componente acqua per mitigare gli effetti del consumo di suolo non esclusivamente legati al dissesto idrogeologico.
RETE ECOLOGICA	NON SIGNIFICATIVI	L'area oggetto di variante interessa prevalentemente una porzione di territorio classificato dalla RERU come <i>Frammenti (Connettività)</i> . Allo stato attuale si evidenzia come tale ambito, e in particolare l'area oggetto di variante, inserita in un contesto	La realizzazione della variante comporterà un occupazione di suolo e un aumento della fruizione antropica delle aree.	Si possono escludere, allo stato attuale, il determinarsi di alterazioni, frammentazioni e impatti a carico degli ecosistemi e degli elementi funzionali alla Rete Ecologica regionale.

Componente	Generazione di potenziali effetti	Stato attuale della componente	Fattori di alterazione	Stima degli effetti
		fortemente urbanizzato, che non svolge alcuna funzione significativa per la connettività dell'area.		
PAESAGGIO	NON SIGNIFICATIVI	L'area interessata dalla variante non è soggetta a vincolo paesaggistico - ambientale.	L'area oggetto di variante, con l'attuazione della stessa, sarà interessata dalla realizzazione di un edificio commerciale e di parcheggi. Lungo il perimetro del lotto verranno messe a dimora piante autoctone, finalizzate a schermare visivamente la struttura commerciale.	Considerando l'attuale utilizzo delle aree e la collocazione in un'area industriale priva di vincoli paesaggistici, si ritiene che la variante non genererà impatti significativi.
VEGETAZIONE	NON SIGNIFICATIVI	Nell'area di interesse non sono presenti Habitat tutelati a livello comunitario, né regionale né specie vegetali di interesse conservazionistico.	Il terreno oggetto di variante attualmente non è utilizzato come coltivazione di pregio; pertanto, le aree direttamente interessate dagli interventi risultano di scarso valore vegetazionale. La trasformazione dell'area non determinerà perdita né alterazione di vegetazione spontanea di pregio conservazionistico.	Considerando il contesto urbanizzato, l'assenza di Habitat comunitari e di specie vegetazionali di interesse conservazionistico, si ritiene che l'impatto sulla componente vegetazionale dell'area non sia significativo con l'attuazione di quanto previsto dalla variante. Si suggerisce comunque l'attuazione di azioni mitigative volte a ridurre l'effetto "isola di calore".
FAUNA	NON SIGNIFICATIVI	L'area in cui si colloca l'intervento è situata nell'area industriale "Paciana" di Foligno. L'attuale utilizzo della superficie la rende non	L'approvazione della variante non genera fattori di disturbo maggiori di quanto già in essere considerando l'area a vocazione industriale	Si giudica non significativa la sottrazione di habitat faunistico in considerazione dello scarso valore e di idoneità dell'area in esame.

Componente	Generazione di potenziali effetti	Stato attuale della componente	Fattori di alterazione	Stima degli effetti
		idonea sia come sito di rifugio che come sito riproduttivo per specie faunistiche di interesse conservazionistico. L'area potrebbe tuttavia essere utilizzata come sito di foraggiamento dalle specie più antropofile di chirotteri.	ad alto grado di antropizzazione.	
SALUTE PUBBLICA	NON SIGNIFICATIVA	Area urbanizzata	La Variante non configura potenziali rischi di peggioramento per la salute umana e per l'ambiente.	La viabilità è già adeguata poiché la proprietà è localizzata in un'area attigua ad area urbanizzata. Non si prevedono attività con rifiuti speciali e/o pericolosi.
RIFIUTI	NON SIGNIFICATIVA	Area urbanizzata, industriale.	-	In coerenza con quanto richiesto dal Regolamento per la gestione dei rifiuti, in attuazione della variante saranno previsti appositi spazi per la raccolta degli stessi.

7 MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI ED INDICAZIONI PROGETTUALI PER LE OPERE PREVISTE DAL PIANO ATTUATIVO

Di seguito in dettaglio le misure di mitigazione riassunte nella tabella precedente.

Messa a dimora di specie vegetali autoctone

Verranno impiegate esclusivamente specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone, coerenti con il clima e l'area geografica. Di seguito le specie consentite: roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), biancospino (*Crataegus monogyna*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), viburno (*Viburnum tinus*).

Dalla messa a dimora dovrà essere prevista un'irrigazione sufficiente e costante nei primi mesi di impianto ed eventualmente intensificata nei mesi più secchi e meno piovosi. Si deve inoltre provvedere alla sostituzione delle eventuali fallanze. Un utile riferimento per la realizzazione e gestione del verde può essere rappresentato dal documento UNI/PdR 8:2014 "Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi".

Illuminazione eco-compatibile

Per ridurre l'inquinamento luminoso e proteggere la fauna, si escluderanno le luci fredde a lunghezza d'onda corta. Saranno utilizzati esclusivamente LED a luce calda con temperatura di colore inferiore o uguale a 3000° Kelvin (lunghezza d'onda intorno a 590 nm) (giallo/arancione).

Mitigazione del consumo di suolo e rischio idrogeologico

Rendere i parcheggi permeabili per permettere l'infiltrazione diretta delle acque meteoriche, ricaricando la falda e mantenendo la "funzionalità idrologica" del suolo.

8 SINTESI DELLE CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE E DEI POTENZIALI EFFETTI

Secondo quanto riportato nell'Allegato I alla parte seconda del D.lgs 152/2006, di seguito sono sintetizzate:

1. le caratteristiche della variante;
2. le caratteristiche degli impatti;

tenendo conto degli elementi riportati nel suddetto allegato.

1. Caratteristiche del piano	
<i>1.1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.</i>	La variante non costituisce un quadro di riferimento per progetti o altre attività al di fuori dell'ambito individuato.
<i>1.2. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</i>	La variante proposta al PRG non influenza in alcun modo altri piani o programmi presenti.
<i>1.3. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</i>	La variante con la sua approvazione non determina impatti significativi rispetto alla condizione attuale.
<i>1.4. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.</i>	Le componenti ambientali valutate per analizzare i potenziali impatti sono: ARIA, ACQUA, SUOLO, PAESAGGIO, RETE ECOLOGICA, VEGETAZIONE, FAUNA, SALUTE UMANA. Per nessuna delle suddette componenti sono stati rilevati impatti significativi; pertanto, è possibile affermare che non sussistono problemi ambientali pertinenti alla variante.
<i>1.5. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i>	In tal senso la variante non ha alcuna rilevanza. L'area è già servita per il recupero dei rifiuti dal servizio pubblico. Lo smaltimento delle acque reflue avverrà conformemente alle disposizioni contenute nelle Leggi e Regolamenti vigenti.

2 - Caratteristiche degli impatti	
<i>2.1. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.</i>	Gli impatti sulle componenti ambientali sono stati valutati nel Capitolo 5. Dalla trattazione è emersa che non sussistono impatti significativi.
<i>2.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: carattere cumulativo degli impatti.</i>	Non risulta niente di significativo a proposito dell'eventuale carattere cumulativo degli impatti.
<i>2.3. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: natura transfrontaliera degli impatti.</i>	La variante in oggetto si riferisce ad una porzione del territorio comunale ridotta, non sussistono quindi implicazioni di carattere transfrontaliero. Trattandosi di un intervento puntuale di scarsa consistenza spaziale è da ritenersi trascurabile in termini di impatto.
<i>2.4. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).</i>	Non si rilevano rischi per la salute umana o per l'ambiente diversi rispetto alla condizione attuale in seguito all'attuazione della variante.
<i>2.5. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).</i>	Gli impatti della trasformazione sulle componenti ambientali sono stati previsti e valutati e non risultano condizioni significative.
<i>2.6. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: a. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite di utilizzo intensivo del suolo; c. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;</i>	a. L'area in studio non ricade in aree dotate di particolari caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b. Il progetto non presenta problematiche di superamento dei limiti di utilizzo del suolo; c. La variante non riguarda aree e/o paesaggi protetti, non si ravvede l'insorgenza di impatti significativi a carico delle componenti ambientali soggette a tutela.

9 CONCLUSIONI

La presente Valutazione Ambientale Strategica ha analizzato gli aspetti e le componenti potenzialmente oggetto di incidenza derivante dalla realizzazione della modifica del Piano Regolatore Generale del Comune di Foligno per la nuova classificazione proposta.

In relazione alle valutazioni effettuate è possibile affermare che, in seguito ad un'attenta analisi delle caratteristiche della variante, del progetto e delle condizioni attuali del sito, la variante prevista non compromette la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici, ecologici e paesaggistici dell'area interessata né possa recare impatti significativi su nessuna componente ambientale presente e sulla salute umana.

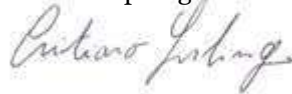
Tuoro sul Trasimeno, 14 aprile 2026.

Dott.ssa Veronica Gallina



Dott. Naturalista

Cristiano Spilinga



Dott.ssa Naturalista

Francesca Montioni



10 BIBLIOGRAFIA

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2017. **European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities**. Cambridge, UK: BirdLife International, 170 pp.

BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F. PETRETTI F., SARROCCO S. 1998 - **Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati**. WWF Italia.

CALVARIO E., GUSTIN M., SARROCCO S. GALLO-ORSI U., BULGARINI F. & FRATICELLI F. 1999 - **Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia**. Riv. Ital. Ornit.

CARLETTI S., SPILINGA C., 2003. **Resoconto sulle attività di monitoraggio delle popolazioni di Anfibi e Rettili**. Relazione conclusiva sulle attività di monitoraggio. Progetto Life Natura “Ripristino habitat e conservazione ardeidi sul Lago Trasimeno” LIFEo2NAT/IT/8556 (Azione A1).

CARLETTI S., SPILINGA C., 2006. **Gli Anfibi e i Rettili della Zona di Protezione Speciale “Lago Trasimeno” (IT5210070)**. In Abstract VI Congresso Nazionale *Societas Herpetologica Italica*. Roma 27 settembre - 1° ottobre 2006.

CERFOLLI F., PETRASSI F., PETRETTI F. 2002 - **Libro Rosso degli animali d'Italia – Invertebrati**. WWF Italia.

CHIAPPINI M. M. & RAGNI B., 1998. **I Micromammiferi dell'area del Trasimeno**. I Quaderni della Valle, n° 1 a cura di M. Magrini, Legambiente Umbria e Provincia di Perugia, Spoleto.

COMUNITA' MONTANA – ASSOCIAZIONE DEI COMUNI “TRASIMENO – MEDIO TEVERE” Piani di Gestione dei Siti di interesse comunitario, 2010. **Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT5210018 – IT5210070 “Lago Trasimeno”**.

CONSIGLIO DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA, 1979. **Direttiva 79/409 CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici**. Bruxelles.

CONSIGLIO DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA, 1992. **Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche**. Bruxelles.

CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005. **An annotated check-list of the italian vascular flora**. Palombi ed., Roma.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. **Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia**. WWF Italia. Società Botanica Italiana. Università di Camerino. Camerino. 139 pp.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. **Libro Rosso delle Piante d'Italia**. WWF Italia. 637 pp. TIPAR Poligrafica Editrice, Roma.

EUROPEAN COMMISSION, 2003a. **Accession Treaty 2003. Summary of Modifications to the Annexes of the Habitats Directive (92/43/EEC).**

EUROPEAN COMMISSION, 2003b. **Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR 25.** October 2003. European Commission. DG Environment. Nature and biodiversity.

EUROPEAN COMMISSION, DG ENVIRONMENT, 1999. **Interpretation Manual of European Union Habitats.** Eur 15/2. 119 pp.

ISPRA, 2012. **Dati del Sistema Informativo di Carta dell'uso del suolo 2012 III Livello.**

ISPRA, 2013. **Dati del Sistema Informativo di Carta della Natura della regione Umbria.**

ISPRA, 2014. **Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria-cartografia e valutazione degli habitat**". "Serie Rapporti, 205/2014

LIFE Metro Adapt- Soluzioni Naturalistiche (NBS) per la Città Metropolitana di Milano. Schede tecniche. Verde tecnico in ambiente costruito.

MAGRINI M. & GAMBARO C., 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria – La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione dell'Umbria.

ORSOMANDO E., BINI G. & CATORCI A., 1998. **Aree di Rilevante Interesse Naturalistico dell'Umbria.** Regione dell'Umbria, Perugia.

ORSOMANDO E., CATORCI A., M. PITZALIS, M. RAPONI, 1999. **Carta fitoclimatica dell'Umbria.** Regione dell'Umbria, Università di Camerino, Università di Perugia.

PERONACE V. & CECERE, JACOPO & GUSTIN, MARCO & RONDININI, CARLO. (2012). **Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia.** Avocetta. 36. 11-58.

RAGNI B., 2002. **Atlante dei Mammiferi dell'Umbria.** Regione Umbria, Petrucci Editore.

RAGNI B., DI MURO G., SPILINGA C., MANDRICI A., GHETTI L., 2006. **Anfibi e Rettili dell'Umbria.** Regione dell'Umbria, Petrucci Editore.

REGIONE DELL'UMBRIA, 2000. **Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale.** G.U. n. 002 Serie Speciale n. 3 del 20/01/2001 - B.U. Umbria n. 31 S. Str. 31 maggio 2000.

REPUBBLICA ITALIANA, 1995. **Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree protette in adeguamento alla legge 6.12.91, n°394.** Estr. Bollettino Ufficiale della Regione Umbria, 15.3.95.

RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFILI C. 2013. per il volume: **Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani Pesci Cartilaginei • Pesci d'Acqua Dolce • Anfibi • Rettili • Uccelli • Mammiferi.** Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

SPIILINGA C., RUSSO D., CARLETTI S., JIMÉNEZ GRIJALVA M. P., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2013. **Chiroteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica.** Regione Umbria, Perugia 185 p.

SPIILINGA C., CARLETTI S., CHIODINI E., 2010. **Sperimentazione sull'utilizzo delle bat box in una zona umida dell'Italia centrale: il caso di studio del Lago Trasimeno (Umbria)** – in Abstract VII Congresso Nazionale di Teriologia (A.T.it), Fabriano (AN) 5-7 maggio 2010.

VELATTA F., MAGRINI M., LOMBARDI G. (a cura di), 2019. **Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti.** Regione Umbria, Perugia, 518 pp.

VELATTA F., LOMBARDI G., SERGIACOMI U. e VIALI P., 2010 – **Monitoraggio dell'avifauna umbra (2000 – 2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni.** I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale, Numero speciale.

VELATTA F., MONTEFAMEGLIO M. & CUCCHIA L., 1996 - **L'Avifauna del Comprensorio Trasimeno - Val Nestore** - Alula III (1-2): 76-86.

VELATTA F., 2002. **Atlante degli uccelli nidificanti del Trasimeno.** I Quaderni della Valle, n°3, Legambiente Umbria, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e Provincia di Perugia.

VELATTA F., CUCCHIA L., MUZZATTI M., 1999. **La qualità ornitologica delle sponde del Trasimeno.** Provincia di Perugia e Legambiente Umbria, I Quaderni della Valle, 2.

VELATTA F., MUZZATTI M., BENCIVENGA G., CHIAPPINI M.M., ROMANO C., LANCIONI T., LANCIONI H., LOMBARDI G., MONTEFAMEGLIO M., CUCCHIA L., PACI A. M., 2004. **Gli uccelli del Trasimeno. Check-list 1987- 2003.** Provincia di Perugia.

VENANZONI R., PIGNATTELLI S., NICOLETTI G., GROHMAN F., 1998. **Basi per una classificazione fitoclimatica dell'Umbria (Italia).** Doc. Phytosoc. 18. Camerino: 178.

<https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

http://webgis.agriforeste.regione.umbria.it/webgis/aree_protette/map.phtml

<http://www.provincia.perugia.it/guidetematiche/ambienteterritorio/urbanistica/ptcp>

<https://www.regione.umbria.it/paesaggio-urbanistica/piano-urbanistico-territoriale>

www.regione.umbria.it/paesaggio-urbanistica/cartografia-geologica-informatizzata-vettoriale

https://www.comune.corciano.pg.it/pagina185910_piano-regolatore-generale-parte-operativa-vigente.html/

<https://www.arpa.umbria.it/>